ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X Num. 110
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

Venerdì 11-5-1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-649, 60-990, 58-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 160 la linea) - Echi cronaca e sport L. 400 la linea - Pubbl. econ. r. ved. rubriche - Edizione del lunedì: aumento 50% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 12.000, semestre L. 6200, trimestre L. 2700. - Copia arretrata: prezzo doppio.

CIPRO: due inglesi impiccati dai nazionalisti

La tremenda rappresaglia

Il capo dell'EOKA (organizzazione militare cipriota) ha comunicato questa mattina di avere ucciso due soldati britannici come ritorsione per l'impiccagione di Karaolis e Demetriou - Nell'isola la tensione è in aumento: sparatorie e lanci di bombe - Morente per collasso la madre di uno dei giovani patrioti giustiziati ieri

Combatteremo giorno e notte per la liberazione

NICOSIA, venerdì sera.

L'organizzazione nazionalistica cipriota «EOKA» ha affermato questa mattina di avere impiccato due soldati inglesi come rappresaglia per l'impiccagione avvenuta ieri mattina dei giovani Karaolis e Demetriou. L'annuncio dell'«EOKA» è contenuto in manifestini distribuiti stamani a Nicosia.

I volantini che recano la firma di Digenis, capo dell'«EOKA» — il movimento militare per l'unione di Cipro con la Grecia — precisano che i due militari inglesi impiccati sono i caporali Gordon Hill e Ronnie Shilton. Non viene precisato dove e a che ora i due sono stati impiccati.

Il caporale Gordon Hill risulta assente dal proprio reparto dallo scorso novembre. Nel frattempo la «EOKA» aveva annunciato di averlo fatto prigioniero. Shilton mancava all'appello dallo scorso mese, ma finora l'«EOKA» non vi aveva fatto alcun riferimento. I volantini sono stati lanciati per le strade di Nicosia da alcuni ragazzi.

Nei manifestini si legge che la decisione di impiccare i due inglesi è stata presa come «necessaria rappresaglia» per l'assassinio legalizzato dei ciprioti Karaolis e Demetriou.

«Risponderemo alle impiccagioni con le impiccagioni — si dice nei volantini — e alle torture con le torture. Appoggiati da oltre 400 mila greci di Cipro combatteremo giorno e notte per l'applicazione a Cipro del diritto di autodeterminazione».

Il messaggio del capo dell'«Eoka» vien rivolto «a tutti i soldati inglesi».

«Noi — si legge ancora — non odiamo i soldati inglesi, ma siamo decisi a renderci liberi. Per conquistare la libertà siamo costretti ad usare gli stessi mezzi che sono usati dalle forze di occupazione per sopprimere la nostra libertà. Quando la maggioranza di un popolo si vede negare la possibilità di decidere sul proprio futuro, non ha altra scelta che la lotta».

«Vale la pena pagare con la vostra vita la stupida ostinazione dei vostri capi? Perchè Cipro, se lo vuole, non dovrebbe diventare parte della Grecia? I greci furono, e possono diventare ancora, i vostri migliori amici e alleati.

«Rifletteteci. Parlatene al deputato che vi rappresenta in Parlamento. Parlatene ai vostri congiunti ed ai vostri amici fin quando il peso dell'opinione pubblica nel vostro Paese non costringerà il partito conservatore ad adottare quella politica più ragionevole che già viene appoggiata tanto dai laburisti quanto dai liberali. Cipro deve aver diritto all'autodeterminazione.

«Il caporale Hill ed il caporale Shilton sono stati seppelliti in segreto e non verranno restituiti alla loro gente, secondo l'esempio dato dalle forze di occupazione nei confronti dei patrioti greci assassinati ieri».

Queste le notizie dell'ultima ora. In tutta l'isola, da ieri mattina, l'atmosfera è tesa. Le reazioni della popolazione alla uccisione di Karaolis e Demetriou sono state immediate.

A Limassol elementi non identificati hanno gettato parecchie bombe contro reparti inglesi, e una jeep con due militari è stata fatta segno a scariche di mitra. La jeep è uscita di strada, i due militari sono stati feriti. Un'altra bomba è stata gettata a Santa Fila contro portaordini britannici.

Nel centro di Nicosia, la folla ha gettato pietre contro le truppe inglesi, che hanno risposto facendo uso di gas lagrimogeni.

Soldati inglesi di guardia all'esterno del carcere di Nicosia dopo l'impiccagione dei due ciprioti. (Telefoto)

«Martiri della causa» sono stati definiti ieri in molte chiese, dal pulpito, durante i servizi funebri, i due giovani che le autorità inglesi avevano condannato a morte giudicandoli delinquenti comuni.

I due impiccati, poco dopo la esecuzione, sono stati sepolti con un rito ortodosso nel cimitero del carcere centrale di Nicosia. Invano la madre di Karaolis, che poche ore prima dell'esecuzione aveva chiesto la grazia per il figlio alla Regina d'Inghilterra, è rimasta per tutta la giornata di ieri davanti al carcere, chiedendo che le restituissero il cadavere del figlio.

Le autorità hanno temuto che le spoglie mortali dei due impiccati, se fossero venute in possesso della popolazione, avrebbero potuto far sorgere incidenti e servire da stimolo allo scoppio di moti insurrezionali. Dopo molte ore di drammatica attesa davanti al corpo di guardia del carcere, la madre di Karaolis si è abbattuta al suolo, colta da un collasso cardiaco, ed è stata trasportata in città, presso una famiglia amica, dove versa in gravissime condizioni.

Da questa sera, i teatri e i cinematografi di Atene sono rimasti chiusi in segno di lutto, bandiere a mezz'asta sono state esposte a tutti gli edifici pubblici e privati. Servizi funebri per le due «vittime degli inglesi» sono stati tenuti nelle chiese ortodosse. La popolazione si è mantenuta calma, e non vi sono stati incidenti. La città è pattugliata da soldati in assetto di guerra. Il giorno prima le manifestazioni che si conclusero nel sangue in piazza Omonia avevano avuto lo scopo di costituire un estremo tentativo per salvare la vita di Karaolis e Demetriou. Dopo la morte di questi sul patibolo, ieri notte, una sensazione di sgomento e di dolore ha dominato la capitale.

L'isola tragica

Storia antica e recente di Cipro

Da molte settimane l'isola di Cipro concentra su di sè l'attenzione e l'inquietudine del mondo. Merita dunque che ne se narri brevemente la storia, alla quale molti illustri personaggi del passato, da Cesare a Cleopatra, da Riccardo Cuor di Leone a Caterina Cornaro, hanno legato il proprio nome.

Nel mezzo di quella parte del Mediterraneo orientale che si chiama comunemente Mar di Levante, sorge un'isola: è l'Alasia dei testi egizi, la Jatirana dei documenti assiri del tempo di Re Sargon II, è Cipro. L'etimologia di quest'ultima denominazione, che si trova per la prima volta nei poemi omerici, è incerta; certo invece che dal nome Cipro derivano il nome antico e latino del rame (cuprum), quello del cipresso.

Omerica nell'ordinamento sociale e cioè nella sua suddivisione in città-stati, Cipro è tuttavia esclusa dai poemi omerici; colonia egiziana al principio l'isola passa sotto il dominio persiano in seguito alla conquista di Cambise. Con la distruzione dell'impero persiano ad opera di Alessandro Magno, Cipro viene inclusa nell'orbita dell'influenza ellenica. Successivamente ritorna sotto la dominazione egiziana, poi viene incorporata da Roma. Restituita a Cleopatra (e cioè ancora una volta all'Egitto da Cesare e da Antonio, finisce per cadere in mano ai mussulmani, la cui invasione dilaga come una irrefrenabile marea in tutto il bacino mediterraneo. Cacciati gli arabi nel X secolo dopo Cristo, ecco l'isola contesa diventare bizantina; a tale epoca risale la prima apparizione degli inglesi in quelle contrade: si tratta di Riccardo Cuor di Leone, re d'Inghilterra e avventuriero crociato, il quale nel 1191 occupa i punti strategici costieri di Cipro. La occupazione tuttavia è di breve durata, perché il possesso dell'isola viene ben presto ceduto dal re britannico a Guido di Lusignano.

Sopravvenute, nei secoli successivi, le rivalità fra Genova e Venezia, l'isola è ambita dalle due repubbliche marinare finché Giacomo di Lusignano, discendente di Guido, accetta l'offerta che Venezia gli fa d'una sposa, in persona di Caterina Cornaro, la quale diventa così regina di Cipro. La dominazione veneziana nell'isola, che aveva avuto come primo e remoto movente il disegno di fare di essa una scolta avanzata della repubblica adriatica e un baluardo cristiano contro la minacciosa intraprendenza politico-religiosa del turco, ha termine sul finire del XVI secolo, appunto per opera del turco che, attraverso i celebri assedi di Nicosia e di Famagosta, finisce per strappare l'isola ai veneziani.

Passano altri tre secoli, poi ecco l'Impero Ottomano entrare in guerra contro la Russia, la Romania e la Serbia. Le vicende militari volgono in male per l'impero della Mezzaluna: il 5 ottobre 1877, viene firmata la capitolazione delle truppe di Omar Pascià; nel gennaio dell'anno seguente il comandante in capo dell'Armata russa rimette ai delegati turchi che ne avevano fatto richiesta, un progetto di condizioni preliminari per la pace.

Firmata la pace, la Turchia incomincia a temere che la Russia venga meno ai propri impegni, e allora l'Inghilterra, che si dimostra premurosa delle sorti dell'Impero ottomano, ansiosa di puntellare il pericolante edificio, e di conservarne integrità e compattezza in funzione anti-russa, propone un efficace aiuto militare nel caso in cui la Russia venga meno alla propria parola nei confronti dell'ex-nemico; in cambio di ciò chiede l'isola di Cipro.

Per l'Inghilterra l'isola ha un valore di prim'ordine: essa si trova infatti ad appena 350 chilometri da Suez, è preziosa per le comunicazioni con l'Impero ed è indispensabile per controllare e influenzare il prossimo Medio Oriente, il cui risveglio politico ed economico è già in atto.

L'Inghilterra sottoscrive una Convenzione di alleanza difensiva con il Sultano di Turchia, in cui vengono poste alcune limitazioni all'occupazione ed amministrazione britannica dell'isola, e cioè:

1) che un tribunale mussulmano religioso continui a funzionare nell'isola, occupandosi esclusivamente di questioni religiose concernenti i mussulmani di Cipro;

2) che un residente mussulmano dell'isola venga designato dal Dipartimento delle «Pie Fondazioni di Turchia», per dirigere (d'intesa con un delegato britannico) l'amministrazione dei fondi, proprietà, terreni, appartenenti a moschee, cimiteri, scuole mussulmane, e altri stabilimenti religiosi esistenti nell'isola;

3), 4), 5) omissis;

6) che, nel caso in cui la Russia restituisse alla Turchia, Kars e le altre conquiste fatte da lei in Armenia durante l'ultima guerra, l'isola di Cipro sia sgombrata dagli inglesi e la Convenzione del 4 giugno 1878 cessi di aver valore.

Ma la Russia non restituirà mai quei territori, nè trasgredirà gli impegni; sicchè l'occupazione inglese dell'isola di Cipro verrà mantenuta. Di più: scoppiata la prima conflagrazione mondiale, il 5 novembre 1914 l'Inghilterra dichiara guerra alla Turchia dopodiché annette l'isola. Terminato il conflitto con la sconfitta degli Imperi Centrali, la Turchia riconosce l'annessione inglese di Cipro con l'articolo 6 del Trattato di Losanna del 24 giugno 1923.

Fino al 1° giugno 1925, gli inglesi reggono l'isola per mezzo di un Alto Commissario. In tale data vengono stilate delle «Lettere patenti» che fissano lo statuto costituzionale dell'isola, creando, al posto dell'Alto Commissario, un Governatore Generale, con funzioni di Comandante in Capo, dal quale dipendono un Consiglio Legislativo, e un Consiglio Esecutivo. Ma poi, in seguito ai torbidi scoppiati a Cipro nell'autunno del 1931, e tendenti ad annettere l'isola alla Grecia, gli inglesi sopprimono il Consiglio Legislativo, e passano al Governatore Generale la facoltà di promulgare le leggi. In ognuno dei sei distretti in cui è suddivisa l'isola, s'insediano dei Commissari britannici; nei villaggi il Governatore nomina dei «mukhtars» di sua fiducia.

Oggi, a venticinque anni di distanza, quest'ultima fase della travagliata storia di Cipro, sembra ripetersi.

Gilberto Severi

Due diaconi greco-ortodossi fermati dalla polizia a Cipro

NICOSIA, venerdì sera.

Due diaconi della Chiesa greco-ortodossa e un insegnante di teologia sono stati fermati dalla polizia di Pafos per essere interrogati.

OGGI AL TRIBUNALE DI ALESSANDRIA

Lo schiaffeggiatore della professoressa

Lo studente diciannovenne Nedo Cremonesi è accusato di oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale - L'insegnante si è costituita Parte Civile

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) Un increscioso episodio è alla base di una causa giudiziaria che viene discussa oggi, venerdì, davanti al Tribunale di Alessandria, ove deve comparire lo studente Nedo Cremonesi, di 19 anni, nato a Milano e residente a Novi Ligure.

Il Cremonesi, alunno del terzo corso di agrimensura presso l'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» della nostra città, è accusato di oltraggio a pubblico ufficiale e lesioni per avere schiaffeggiato in classe la propria professoressa di matematica, signora Maria Massobrio, di 56 anni, qui residente.

Il fatto, che ha suscitato a suo tempo clamore ad Alessandria, avvenne il 9 febbraio scorso. Il Cremonesi era tornato a scuola dopo un'assenza di alcuni giorni per indisposizione. Durante un compito in classe di matematica, egli presentava il foglio in bianco, non avendo saputo risolvere il problema. Sdegnato — secondo lui — per il richiamo della professoressa, la schiaffeggiava in aula. Fermato dai compagni indignati ed attoniti, lo studente, dopo esser stato severamente richiamato dal preside dr. Faria e quindi espulso, attendeva fuori dell'aula la anziana insegnante e la colpiva nuovamente con un forte manrovescio, che faceva cadere a terra la donna, cagionandole una contusione tra la tempia e la mandibola sinistra guarita in otto giorni.

Il Cremonesi, cacciato il giorno dopo dalla scuola, dove si era ripresentato tranquillo, sedendosi nel suo banco e leggendo il giornale, veniva poi espulso a vita dall'Istituto «Leonardo da Vinci», su decisione unanime del Corpo insegnante; inoltre, per due anni gli si inibiva l'ingresso in tutte le scuole della Repubblica. Interrogato dal sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Aragnetti, che ha istruito la causa penale nei suoi confronti, il giovane dichiarava di avere agito in un momento di eccitazione, indignato ed addolorato per avere ricevuto un voto che riteneva immeritato, data la sua precedente assenza dalle lezioni.

Il dottor Aragnetti ordinava pure una perizia medica sulle lesioni riportate dall'insegnante, che lamentava insistenti dolori all'orecchio sinistro: il dottor Ajmone affermava trattarsi di «una alterazione funzionale all'orecchio», lesione guarita, come si è detto, in otto giorni.

A quanto si apprende, la signora Massobrio avrebbe voluto perdonare al giovane, ma ha finito di presentare, non molto tempo fa, poco prima della chiusura dell'istruttoria, regolare denuncia, non allo scopo di perseguitare il Cremonesi, ma per smentire false voci propalatesi e secondo cui ella sarebbe stata responsabile dell'increscioso episodio. La professoressa si è costituita parte civile con il patrocinio dell'avvocato Ivaldi, mentre il Cremonesi, rinviato a giudizio con citazione diretta, è difeso dall'avv. Punzo. Naturalmente si prevede che l'aula del Tribunale di Alessandria sarà affollatissima, data la natura della causa ed essendo la signora Massobrio assai conosciuta e stimata nella nostra città ove insegna da oltre trent'anni.

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

La riunione odierna, racchiusa tra due giornate di borsa chiusa, esprime una scarsa vitalità. La quota, attraverso oscillazioni di modesto rilievo, ripete sostanzialmente i prezzi precedenti. Un accenno riflessivo di apertura è colmato con facilità; nella fase conclusiva il mercato segna i massimi della riunione concludendo con qualche accenno distensivo. Sostenute visibilmente le Assicurazioni Generali, la Monte Amiata, la Liquigas. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa privo di rilievo, limitato a un marginale assestamento attorno alle basi dichiusura. Diritti Bastogi 45,25. Le azioni Cartiera Italiana sono quotate ex-dividendo di lire 13.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,83; Canada 629,60; Svizzera libero 146,50; Svizzera accordo 148,12; corona danese 90,50; corona norvegese 87,78; corona svedese 120,60; fiorino olandese 164,61; franco belga 12,57125; franco francese 178,24; sterlina 1756,375; marco germanico 149,64.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: Sterlina oro 6350-6450; marengo 4600-4700; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 628-632; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 160-164; oro fino 713-723; argento 20-20,50.

A MILANO

La riunione di stamane, incastrata fra due giorni di Borsa chiusa, si è svolta in un giro d'affari molto modesto e con limitate oscillazioni di prezzo. Ciò potrebbe essere indizio di un raggiunto equilibrio tecnico, dopo la vivace ripresa della settimana passata e i sintomi di contrasto registrati nei giorni scorsi. Ad un'apertura abbastanza sostenuta, seguiva una fase di assestamento con prezzi più calmi. Poi, grazie ad un graduale interessamento del denaro, le quotazioni andavano via via migliorando, per terminare in una chiusura compilata sui livelli massimi della riunione.

Il comparto più favorito era quello dei finanziari e degli assicurativi, che segnavano buone plusvalenze.

Resistenti i valori a larga base azionaria come Fiat, Cantini e Edison. Le Liquigas e le Eridania si mantenevano facilmente sui migliori livelli raggiunti. Nel settore del reddito fisso, scarsi affari in dipendenza dello sciopero bancario, e quotazioni resistenti.

Ecco i prezzi: Generali 20.350; Fibre 2342; Viscosa 1472; Finsider 612; Montecatini 2858; Ansaldo 710; Centrale 2050; Fiat 1425; Nebiolo 18,10; Edison 2980; Sip 1354; Terni 273; Unes 702; Stet 2412; Romana Zuccheri 870; Anic 3520; Saffa 1726; Italgas 1421; Rumianca 1426; Burgo 11.960; Italcementi 12.770; Pirelli 2815; Pirelli e C. 2850.

Una leggera scossa di terremoto in Carnia

Udine, venerdì sera.

Alle ore 13,59 di ieri è stata registrata in Carnia una leggera scossa di terremoto. Il movimento tellurico è stato avvertito particolarmente a Tolmezzo, Villa Santina e Verzegnis e in forma minore in tutti gli altri centri.

Vittorie dei piemontesi sul palcoscenico di "Lascia o raddoppia"

La trionfante scalata di "Barbisin" alla vetta dei 5 milioni

Modestia e generosità dell'amico di Bordin - Stupefacente memoria del maestro di Casale Monferrato - Un nuovo personaggio: il settantenne mago di gastronomia

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Ieri sera il Piemonte ha scritto nel libro d'oro di «Lascia o raddoppia» il nome di un suo forte rappresentante: Mario De Maria, la cui brillante vittoria ha rallegrato tutti, ma non ha sorpreso nessuno. In realtà, la solidissima preparazione del ciclofilo di Caluso autorizzava le più ottimistiche prospettive. Diciamo di più: nelle prime quattro tappe della sua entusiasmante corsa verso il traguardo dei milioni il simpatico «barbisin», forse per fare concorrenza a certi eroi mitologici, era apparso dotato del soprannaturale dono della invulnerabilità: delle terribili frecce lanciategli dagli esperti, nessuna, infatti, era riuscito ad abbatterlo; insomma, i compilatori delle domande avevano cercato invano il suo punto debole; appariva sempre più evidente, infine, che Mario De Maria non presentava nessun tallone d'Achille. E' per questo che tutti i telespettatori avevano puntato sulla sua vittoria come su un cavallo sicuro.

Ma il buon tappezziere di Caluso non lo ricorderemo soltanto per la sua sbalorditiva memoria e per il suo trionfale successo; lo ricorderemo, soprattutto, per il patetico gesto di ieri sera: consapevole della solidità e dell'ampiezza della propria preparazione, De Maria non avrebbe avuto alcun bisogno della collaborazione di un esperto, sia pure della riconosciuta forza di Lauro Bordin. Tuttavia, egli ha voluto farsi accompagnare da lui nella cabina a due posti, unicamente perchè sapeva di dare al vecchio «asso» del pedale una gioia inebriante. E quando alla seconda domanda ha atteso che Bordin mormorasse il nome di Sivocci quale vincitore di una gara ciclistica Torino-Trieste, corsa nel 1919, il campione del quiz ha saputo veramente tingere della più umana sollecitudine la sua favorevole disposizione d'animo: egli, infatti, conosceva benissimo la risposta, ma ha voluto lasciare al compagno di cabina l'immensa soddisfazione di avergliela suggerita lui. Tutt'altro che incline a indulgere alla tentazione della vanità, Mario De Maria ci ha sempre risparmiato gli sproloqui tanto cari alla maggior parte dei concorrenti, non ha mai assunto atteggiamenti da «gigione», ed è passato davanti alle telecamere di «Lascia o raddoppia» come il ritratto della modestia. Al sindaco di Caluso e ai 66 concittadini che hanno voluto accompagnarlo a Milano, egli ha regalato la sua brillante vittoria; e Lauro Bordin regalerà qualcuno dei 128 gettoni d'oro che oggi gli vengono consegnati.

Giovedì prossimo vedremo alle prese con le tre domande finali Luigi Scansagatta, che ieri sera ha risposto con autorità alla domanda da due milioni e mezzo relativa alla flora alpina.

Sfortunata, invece, la prova di Gianfranco Farina, il giovane bibliofilo milanese appassionato di musica lirica. Decisamente gli interventi dei comici non sono favorevoli ai protagonisti di «Lascia o raddoppia». Alla sconfitta di Gabriella Airaldi resta legata la scialba apparizione di Totò; alla caduta di Gianfranco Farina rimarrà legata la lunghissima parentesi, di discutibile opportunità, aperta da Tognazzi e che, a quanto risulta, ha messo a disagio il concorrente. Mike Bongiorno dovrebbe forse dosare con maggiore avvedutezza certi interventi che sovente hanno il solo risultato di allungare un brodo già insipido di per se stesso. In ogni modo, la domanda sulla Rondine di Puccini non era per niente facile. E poi, Gianfranco Farina è molto giovane, forse troppo, per vantare una profonda competenza nel dominio del melodramma. Resta tuttavia accertato che se non è riuscito a rallegrarlo il terzetto capitanato da Tognazzi, vi riuscirà certamente la «600» di consolazione.

Giancarla Lucchini ha superato bene la sua prova, nell'architettura. La domanda era facile, ma la concorrente ha risposto con prontezza. I commenti raccolti dopo la trasmissione permettono di avvertire l'esistenza di una parete invisibile, ma piuttosto solida, tra la ventiquattrenne milanese e la platea, non soltanto la limitata platea del Teatro della Fiera di Milano, bensì anche quella immensa dei telespettatori. Giancarla Lucchini è certamente graziosa, ma la tendenza di giudicarla alquanto sofisticata sembra ancora più diffusa della settimana scorsa. E pensare che per diventare popolare le basterebbe qualche grammo di semplicità!

L'esordiente Ugo Rossi ha fatto centro: il settantenne avvocato napoletano è un personaggio. Se Nino Taranto avesse una settantina d'anni e fosse calvo, sarebbe certamente il sosia di Ugo Rossi. La preparazione di questo concorrente nel campo della gastronomia non può essere misurata con lo stesso metro con cui si misura il sapere gastronomico delle brave massaie, che hanno nel volume dell'Artusi il loro «Corano». La commissione di «Lascia o raddoppia», che riduce la gastronomia ad una banale raccolta di ricette piuttosto consueta, sbigottita dalle dotte incursioni dell'avvocato Rossi nella sublime sfera delle più raffinate cucine internazionali, non voleva saperne di ammetterlo al quiz: e infatti il vecchio concorrente napoletano ha dovuto fare una lunga anticamera. Finalmente è stato convocato, soprattutto perchè ora, per dare incremento alla televisione a Napoli, la direzione della RAI ha deciso la ammissione di molti napoletani a «Lascia o raddoppia».

Davvero mesta la caduta di Pio Mariani, l'esperto di mineralogia: figuratevi che, per consentire a tutti di ammirare sui teleschermi il concittadino, ieri sera a Desio è stato sospeso un comizio elettorale. Cadere all'esordio lascia la bocca molto amara. Ora il buon gasista cercherà conforto nella zona delle pietre, nasconderà la sua disillusione fra le rocce ferrose, i quarzi e i graniti.

La ventiquattresima puntata del telequiz è stata una serata d'onore dei piemontesi: poco prima che De Maria raggiungesse trionfalmente la vetta dei cinque milioni, Enrico Merlini, di Casale Monferrato, ha debuttato felicemente nella letteratura italiana, e, in modo specifico, sulla Divina Commedia di cui conosce a memoria i 14.233 versi. Per un certo tempo il Merlini, maestro elementare, ha insegnato in un carcere: i suoi scolari erano i detenuti. Fu, forse, in quel mondo triste che sul volto del giovane insegnante cominciò a dipingersi una malinconia dolce e ispirata.

Alla ventiquattresima puntata di «Lascia o raddoppia», anch'essa incolore come alcuni degli ultimi capitoli della rubrica, va senz'altro attribuito il merito di averci presentato un paio di personaggi davvero interessanti e promettenti.

Vincenzo Rovi

CRONACA CITTADINA

Punto interrogativo sul nome del tredicista di via Madama Cristina

Vinti cinque milioni ne regala tredici

Il rag. Mario De Petrini, che compilò la scheda, con la proprietaria del bar

Il mercatino rionale di piazza Madama Cristina è in effervescenza: verdurieri e massaie dimenticano di contrattare frutta e verdura per discutere sull'introvabile vincitore del «13» al Totocalcio giocato ieri al bar di via Madama Cristina 15.

Tanta animazione è dovuta alla voce messa in giro dal rag. Mario De Petrini, ricevitore del Caffè Vercelo, il quale è certo che la schedina vincente, presentata alla bollatura mercoledì scorso tra le 17 e le 19, è stata giocata da una fra le tante verduraie che in quel giorno e in quelle ore avevano fatto rosea al suo banco. Ma finora il nome della fortunata o del fortunato totocalcista ancora non è saltato fuori.

Si conosce comunque il vincitore morale: è lo stesso rag. De Petrini. Ogni settimana egli compila una serie di schedine da cento lire che mette a disposizione dei clienti. La scheda del 13 è appunto una di queste. «Se avessi immaginato...», s'è lasciato sfuggire con rammarico. Ma non deve lamentarsi: la scorsa domenica, infatti, egli ha vinto 5 milioni al Totip.

I disinvolti affari di un garzone di stalla

Cavallo da tiro diventa asino

Movimentato inseguimento per acciuffare il truffatore

Quattro denunce all'autorità giudiziaria, il sequestro di due quadrupedi, un movimentato inseguimento per le vie di Moncalieri hanno concluso (per ora) una strana vicenda nella quale un enorme cavallo da tiro si è trasformato, quasi d'incanto, in un minuscolo asinello sardo. Beninteso non vi è stata nessuna magia; ma soltanto un furto, avvenuto in circostanze alquanto complicate.

Il principale responsabile, Giovanni Oggianu, ventiduenne, da Giaveno, era venuto a Moncalieri recentemente ed aveva trovato lavoro presso un commerciante di quadrupedi, Giovanni Roccia, in qualità di garzone di stalla. I guai cominciarono in un giorno di mercato nel quale anche due sardi portarono la loro merce (dei minuscoli asinelli tipici dell'isola) al mercato della cittadina. L'Oggianu restò conquistato da uno dei piccoli quadrupedi e provò a chiederne il prezzo. La somma richiesta era alta, 17 mila lire, ma il garzone non ne disponeva. Tuttavia, finse di aderire senz'altro alla proposta e chiese ai due di accompagnarlo fino alla stalla, che naturalmente era quella del Roccia.

Arrivato a destinazione il giovane mostrò ai due un magnifico cavallo, un croato di tre anni: «Forse non ho i soldi pronti adesso, ma potrebbe interessarvi comprare questa bestia. Vi farei un prezzo buono ed accetto l'asino in parziale pagamento». Dopo brevi contrattazioni l'affare fu concluso: il cavallo venne venduto per 130 mila lire, il somarello fu legato al suo posto, il garzone, i due compratori ed un terzo commerciante che li aveva accompagnati, tornarono al mercato dove la differenza fu pagata all'Oggianu.

In quel momento avveniva il colpo di scena: un socio del Roccia, Pietro Caviasso, interveniva dichiarandosi certo che l'Oggianu non era stato autorizzato dal padrone alla vendita. Gli acquirenti protestarono affermando di aver comperato regolarmente, il cavallo veniva tirato di qua e di là finché qualcuno pensava di chiamare i carabinieri. L'Oggianu approfittava della confusione per scomparire con il denaro prima che arrivasse la Benemerita.

Tutti gli altri, uomini o quadrupedi, finivano in caserma dove venivano raggiunti dal Roccia, il quale, avvertito da un carabiniere, era sceso nella stalla e con enorme stupore aveva trovato il suo grosso cavallo mutato in un asinello nano.

L'epilogo, come si è detto, si è avuto ieri con un lungo inseguimento: spesa tiotalmente parte delle 130 mila lire a Torino, l'Oggianu aveva mandato un amico a ritirare la sua roba dalla casa dell'ex-padrone. Mentre stava aspettando poco distante veniva però notato dal brigadiere Saita, della squadra di polizia giudiziaria: il giovane voltava immediatamente le spalle e si dava a precipitosa fuga, ma con una lunga corsa i carabinieri lo raggiungevano.

Dopo l'interrogatorio è stato rilasciato, essendo trascorsa la flagranza, e denunciato a piede libero per furto aggravato: la magistratura dovrà anche decidere sulla buona fede invocata dagli acquirenti.

Iniziato lo sciopero di due giorni per ottenere un nuovo contratto di lavoro

3000 bancari disertano gli sportelli

Animata assemblea nella Galleria metropolitana: la categoria decisa a proseguire l'agitazione la settimana prossima

Il salone della Metropolitana affollato di scioperanti che ascoltano la relazione dei dirigenti sindacali (foto Moisio)

I bancari hanno iniziato stamane lo sciopero di 48 ore proclamato unitariamente da tutti i sindacati della categoria in sede nazionale per ottenere miglioramenti di carattere economico. A Torino i dipendenti delle aziende di credito sono circa 3 mila. La astensione dal lavoro — comunica il sindacato — è del 95-98 per cento. Solo alla Banca Nazionale del Lavoro le assenze risultano inferiori al 50 per cento. Allo sciopero non hanno aderito i funzionari e dirigenti.

Dall'agitazione sono state escluse le banche locali che non aderiscono all'associazione. Esse sono: la Banca Anonima di Credito, la Banca Torinese, la Banca Piemontese, la Banca Mobiliare, la Banca Pellegrini, la Banca Grasso, le Banche Cavour, Ceriana, San Gaetano ecc.

Gli sportelli degli altri Istituti di Credito invece sono chiusi o funzionano con servizio ridotto. La Banca d'Italia svolge normale attività perché non è compresa nello sciopero.

Stamane alle 8,30 i bancari si sono riuniti in assemblea nel salone della Metropolitana. Il dirigente sindacale dott. Olivetti ha riferito sull'andamento dell'agitazione comunicando fra l'altro che la percentuale degli scioperanti, in tutto il Piemonte, oscillava sul 90 per cento e che a Milano era del 96 per cento. Successivamente hanno parlato numerosi lavoratori. Al termine della assemblea gli intervenuti hanno approvato un ordine del giorno con cui si chiede che lo sciopero indetto per oggi e domani venga ripreso lunedì.

La vertenza riguarda il rinnovamento del contratto di lavoro scaduto nel dicembre scorso. La categoria chiede miglioramenti economici del 20-22 per cento sull'ammontare delle retribuzioni complessive annue, oltre alla revisione normativa di altri istituti contrattuali. Per funzionari e dirigenti, che non hanno aderito allo sciopero, le maggiorazioni sarebbero del 40-60-100 per cento.

L'on. Romita a Torino

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Romita, ha visitato stamane il nostro giornale. Ricevuto dalla direzione e dai membri della Commissione interna, si è soffermato in tutti i reparti dello stabilimento, cordialmente salutato dalle maestranze. Dalla redazione, alla tipografia, alla sala delle rotative l'on. Romita ha seguito con vivo interesse le complesse fasi che danno vita giornalmente alle edizioni de *La Stampa* e di *Stampa Sera*.

Nella mattinata il Ministro ha visitato anche gli stabilimenti della Nebiolo. In precedenza si era incontrato con i dirigenti dell'Ispettorato Opere Pubbliche, del Genio Civile e dell'ANAS per discutere alcuni problemi cittadini. In particolare ha voluto essere dettagliatamente informato sullo stato dei lavori per l'apertura di corso Francia e della galleria del Pino. Le due opere sono a buon punto. Per corso Francia è anzi probabile che l'inaugurazione possa aver luogo prima della fine del mese.

Per l'Istituto di arti grafiche

Inaugurata la nuova sede

Il sottosegretario Bovetti, in rappresentanza del Governo, ha inaugurato stamane la nuova sede di via Sant'Ottavio dell'Istituto tecnico statale per le arti grafiche e fotocinematografiche. Ricevuto dal preside ing. Gili, dal corpo insegnante e dagli amministratori Lacaze, Cattaneo e Gramaglia, l'on. Bovetti ha tagliato il nastro tradizionale. Dopo la benedizione impartita dal vescovo ausiliare mons. Bottino, ha visitato con le altre autorità le modernissime installazioni dell'istituto, l'unico del genere in Italia.

Nella sala cinematografica annessa, il prof. Grosso, presidente della Provincia, che ha stanziato gran parte dei 100 milioni occorsi per i lavori, ha consegnato l'istituto al consiglio di amministrazione, annunciando prossima la costruzione in via Ponchielli dell'edificio che ospiterà la sezione tipolitografica. E' seguita la proiezione di un cortometraggio sui monumenti e la collina torinesi, realizzato dagli allievi della scuola sotto la direzione dell'insegnante tecnico Vité.

Orario ferie e tredicesima mensilità

Un sindacato di sagrestani?

Parlano i campanari del Duomo, della parrocchia della Crocetta e di Madonna del Pilone

Giuseppe Rossi è da dieci anni al Duomo. (f. Moisio)

Nonostante molti letterati e scrittori si siano occupati di loro e ne abbiano tratto ispirazione per dar vita a tipi o personaggi comici o patetici, i sagrestani vivono ancora oggi un poco appartati dal mondo. Con il passare degli anni la loro figura diventa parte del mondo in cui svolgono il loro servizio: la chiesa e la casa parrocchiale; imparano tanto di liturgia da tener testa, talvolta, al sacerdote; e spesso, per affezione, vestono una specie di [illegible] che ricorda l'abito talare.

Così è difficile immaginare i sagrestani alle prese con contratti di lavoro e in una azione a fondo di carattere sindacale, come è avvenuto in questi giorni a Milano. I sagrestani della capitale lombarda si sono appoggiati alla C.I.S.L. e chiedono una revisione totale della loro situazione: riconoscimenti di un minimo di stipendio fisso, fra le 28-40 mila lire al mese, tredicesima mensilità, ferie, aiuti per provvedere vitto e alloggio, orario uguale a quello degli altri lavoratori.

Ora l'azione è nel suo culmine, vedremo quello che riusciranno a ottenere. Naturalmente le ripercussioni di quanto sta avvenendo a Milano, si sono fatte sentire anche nella nostra città.

A Torino i sagrestani sono un'ottantina di cui 51 alle dipendenze delle parrocchie, gli altri nelle diverse chiese. La loro situazione è assai diversa da quella dei colleghi milanesi. Mons. Barale, segretario del Cardinale Arcivescovo ci ha illustrato brevemente la situazione.

«A Milano — ha detto — i sagrestani dipendono quasi tutti dalle "fabbricerie" sostenute economicamente dai fedeli, attraverso apposite commissioni. I sagrestani non vivono, in genere in parrocchia, hanno casa propria, sono quasi tutti sposati con figli. Per sostenere le "fabbricerie" del Duomo (che provvede anche a tutti i lavori di restauro) tutti i cittadini milanesi sono stati tassati di una determinata quota. A Torino questo non avviene. I sagrestani vivono in parrocchia, dove viene dato loro anche il vitto. Il parroco passa loro, poi, uno stipendio, che non è fisso: dipende dalle possibilità della chiesa».

Il sagrestano della Crocetta

Stando così le cose non è probabile che, almeno per ora, i sagrestani torinesi, sull'esempio dei colleghi di Milano, si riuniscano in sindacato. Tuttavia abbiamo voluto conoscere e parlare con qualcuno di loro. Primo quello del Duomo di San Giovanni (un tempo erano in due, presto verrà assunto un aiutante). Si chiama Giuseppe Rossi, la sua età è indefinibile (forse quarantacinque, cinquant'anni) lo troviamo vicino all'altare intento a riordinare gli oggetti sacri dopo la Messa. «Sono qui da dieci anni, lo stipendio non è sempre lo stesso, sulle 10 mila-15 mila al mese. D'estate abbiamo le ferie. Il lavoro non ha orario: quando c'è da fare siamo sempre pronti».

Più enigmatico il sagrestano della Crocetta: non ha voluto dire il suo nome. «Da venticinque anni lavoro in questa parrocchia — ha dichiarato fuggendo alla vista del fotografo —. Non so nulla di sindacati. Adesso lasciatemi andare perché c'è il matrimonio e bisogna accendere le lampade». Non più loquace il sagrestano della Madonna del Pilone, Giuseppe Gallina: serve anche la chiesa del SS. Sacramento, poco distante, gli piace l'occupazione scelta.

Altri interrogati hanno detto di essere contenti se qualcuno migliorerà le loro condizioni, ma infine ognuno di loro si rimette alla volontà del parroco.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Minerale di ferro; 2. Lapis; 3. Folli; 4. Tè argentino; 5. Le [illegible]; 6. Però.

Ore di ansia e mistero per un ragazzo scomparso

Uscito per andare a lavorare non è più tornato

Mariano Frediani, un ragazzo di quindici anni che abita con la famiglia a Druent, in via Molino 5, è fuggito da casa dieci giorni fa, esattamente lunedì 30 aprile. Era uscito al mattino dicendo che andava, come faceva da quattro giorni, a lavorare nella bottega di un artigiano fabbricante di mobili in corso Principe Oddone 81: effettivamente qui si fermò fino a sera, poi, anziché ritornare a casa, scomparve.

Tornò in negozio inaspettatamente sabato 5 maggio, dando qualche spiegazione poco convincente della sua assenza, e si fece consegnare i denari per l'abbonamento settimanale al pullman: dopo di ciò più nessuno l'ha visto.

Si pensava che fosse partito per recarsi dai nonni, che risiedono a Monsummano, in Toscana, ma le ricerche qui eseguite non hanno dato esito. Il ragazzo è di media statura, castano di capelli, piuttosto magro, veste una giacca a quadretti, con pantaloni di velluto marrone, e calza scarpe nere. In tasca non dovrebbe avere che qualche centinaio di lire.

Mariano Frediani ha 15 anni

Il padre

Via della Vigna 45: una casa bassa color piombo, due botteghe sormontate da un'unica insegna di lamiera gialla con un nome in alto — Amerigo Martinelli — sottile e lungo, che si stendeva sulle scritte dei due negozi: salumeria osteria. Era qui. Nella tasca destra della giacca stringevo la lettera. Mi pareva di saperla tutta a memoria. A un certo punto diceva: «E' una casa bassa e scura con due negozi. Sono suoi. Lui fa il salumiere e l'oste». E più avanti: «Ti dico tutto questo per scrupolo. Tu farai quello che crederai meglio. Se vorrai potrai anche non conoscerlo mai: la città è tanto grande, si può passare tutta la vita senza aver bisogno di andare per via della Vigna». Indugiai un poco davanti alla casa, feci finta di guardare la vetrina di un orologiaio di fronte, poi mi decisi, attraversai la strada e entrai nell'osteria.

Era un camerone stretto e lungo, quasi deserto in quell'ora di pieno pomeriggio. Due vecchi in maniche di camicia stavano seduti a un tavolo sulla destra, vicino alla porta, e giocavano a briscola davanti a due bicchieri di vino; altri tre uomini, di mezza età, intorno al primo tavolo, vicino al banco, chiacchieravano e bevevano. Tutti gli altri tavoli, una dozzina, erano vuoti; anche al banco non c'era nessuno. Mi sedetti. Uno dei tre si voltò a guardarmi e poi chiamò l'oste: «Martinelli», gridò verso il retrobottega. Martinelli entrò un minuto dopo pulendosi le mani nel grembiule che una volta doveva essere stato bianco e che ora era unto e macchiato da chiazze rossastre di carne. Certo veniva dalla attigua salumeria. «Eccomi qua» disse con una voce secca, puntuta. Mi guardò non curioso e senza smettere di pulirsi le mani si accostò al mio tavolo per chiedermi che cosa ordinassi. Non avevo la forza di guardarlo in viso a così breve distanza: mi sentivo emozionato, pensavo di essere pallido o rosso, non capivo bene; il cuore mi andava a sbalzi e avevo paura che mi tremasse la voce. Guardando il tavolo chiesi un quartino. «Rosso o bianco?» domandò l'oste. «Rosso» dissi io.

Adesso che l'oste era dietro al banco intento a versare il vino lo guardai. Notai per prima cosa il suo naso leggermente aquilino. Anche io l'ho di quella forma e mi venne fatto di toccarmelo, ma subito ritrassi la mano per paura che l'oste mi vedesse. Era stempiato, tuttavia non doveva avere più di quarant'anni; [illegible] la bocca socchiusa [illegible] un lieve sorriso. Venne al tavolo a posare il quartino e il bicchiere. «Eccolo servito» disse con quella voce stridula, poi se ne tornò dietro al banco e vi si appoggiò con gli avambracci, rivolto verso il gruppo dei tre uomini per prendere parte ai loro discorsi.

Bevevi un sorso e continuai a guardarlo. Il suo viso mi era familiare, ora; anzi mi meravigliavo d'essermi agitato. Rividi mia madre nel letto che mi cercava la mano e me la stringeva. «Mario» mi sussurrava, «quando avrò finito di penare mi metterai il vestito nero con il collo di pizzo. E' nel cassetto di fondo del mio comò. Voglio che sia tu a prenderlo fuori. Ricordati bene: prendilo fuori tu». Quell'insistenza s'era ripetuta ancora e mi aveva insospettito. Una sera, mentre mia madre s'era assopita, ero andato a tirare il cassetto di fondo del comò e in mezzo al vestito nero avevo trovato la lettera: «Per Mario, da aprire quando sarò morta». L'avevo letta in bagno, dieci giorni dopo, mentre mia zia stava mettendo alla sorella il vestito nero con il collo di pizzo. «Credo d'avere il dovere di dirti la verità che ti abbiamo sempre nascosto: Rino non è tuo padre. E' un cuore d'oro, buono come il pane buono. Mi ha conosciuta quando io avevo già te, da un anno, e sposandomi ti ha dato il suo nome. Tuo padre vero è Amerigo Martinelli e abita in via della Vigna 45...».

Bevevo a piccole sorsate e non toglievo gli occhi dall'oste che stava ridacchiando con i tre avventori. Parlavano di un tale che, tornato a casa ubriaco, aveva dovuto trascorrere tutta la notte sul pianerottolo perché sua moglie non gli aveva aperto. Una storia banalissima, da concludere in cinque parole. Loro invece ne stavano parlando diffusamente e continuavano a ridere sopra come se fosse una vicenda davvero comica e interessante. Cercavo di non sentire le loro voci, socchiudevo gli occhi e pensavo con intensità alle parole della lettera e all'espressione di mia madre quando mi invitava con aria di significare a togliere dal cassetto il vestito nero. «E' mio padre, quello» mi andavo ripetendo e poi riaprivo gli occhi a guardare fissamente il profilo dell'oste. Ma questo pensiero non mi suscitava dentro alcun sentimento. Non sapevo nemmeno trovare una differenza fra l'oste e gli altri tre seduti al tavolo coi quali parlava: erano tutti uomini sulla stessa età, vestiti piuttosto negligentemente. «Ma è mio padre» insistevo a pensare. Niente: lo trovavo diverso solo perché stava dietro al banco e gli altri erano seduti al tavolo; diverso perché se si fosse drizzato avrebbe mostrato un grembiule biancastro, sporco, trattenuto da una fettuccia che gli girava intorno al collo. «E' mio padre» mi ripetevo.

Il pensiero mi ricordò invece Rino, Rino Lovatti, quello che mi aveva dato il suo cognome, quello che per venti anni avevo creduto mio padre vero. Adesso, certo, stava in piedi davanti al tornio e fra un'ora avrebbe finito il lavoro, sarebbe tornato a casa. Si sarebbe seduto sulla sedia vicino alla radio senza aprirla, con un gomito appoggiato al tavolino e il palmo della mano alla guancia, a pensare. Da quando era morta mia madre sempre così faceva, e stava in silenzio per ore, fino a sera tarda. Ogni tanto apriva bocca per dire: «Ma». Nient'altro. E in quelle desolate esclamazioni c'era tutto il rimpianto di ciò che noi avevamo perduto, c'era l'amore e il dolore per lei, mia madre, che non c'era più.

Mi ricordai di lui com'era tre anni prima, a Natale. La sera della vigilia, rincasando in bicicletta era stato travolto da una automobile e l'avevano portato all'ospedale svenuto e sanguinante. Per tutto il giorno dopo era rimasto in preda allo choc e ci guardava senza dimostrare di riconoscerci. Aveva un braccio spezzato e la testa fasciata per una larga ferita sulla fronte. I medici sospettavano anche che avesse il cranio fratturato. Invece non era così e piano piano, nei giorni che seguirono, cominciò a riprendersi. Due settimane dopo era già a casa, con il braccio ingessato, ma allegro. Trascorrevamo lunghe ore, di sera, tutti e tre seduti intorno alla tavola a chiacchierare. La ritrovata possibilità di restare così riuniti dopo il pericolo e il timore di perdere lui, ci sembrava un dono caro del quale prima non avevamo mai saputo apprezzare il valore.

Dal retrobottega venne una donna piccola, grassa, coi capelli grigi, le maniche rimboccate e un grembiule bigio. Si infilò tra il banco e batté il dorso della mano su di un braccio dell'oste: «Dammi della moneta» disse. Era certo sua moglie che veniva dall'altra bottega. L'oste non le diede retta e continuò a parlare coi tre clienti. «Spòstati, perdiana» gridò la donna e poi, a forza per andare ad aprire il cassetto. L'oste stava ora ritto contro lo scaffale, sullo sfondo delle bottiglie, in attesa che la moglie tornasse ad uscire. Rideva con un riso stridente che pareva [illegible]. «Starete a vedere quante gare vincerà, quest'anno» diceva. Parlava di qualche campione della bicicletta. «Starete a vedere» ripeteva e continuava a ridere. Non potei continuare a guardarlo. Sentii improvviso il desiderio di andare davanti all'oste, di prenderlo per le spalle e scuoterlo perché smettesse di ridere, ma non mi mossi, tenni gli occhi fissi al bicchiere.

Il discorso delle corse ciclistiche mi riportò alla mente una domenica estiva di sei o sette anni prima. Ero a letto con la febbre alta, nella strada la gente gridava perché passavano i corridori e nella stanza semibuia, il fondo del letto, mia madre e mio padre in silenzio mi ascoltavano battere i denti. Restai malato per un mese. Mio padre non aveva lavoro e girava per tutte le officine a cercare un posto; tornando a casa veniva a sedersi in fondo al letto e si lamentava che la mutua non passava le medicine. Era stata un'estate brutta, quella, indimenticabile. Ma l'oste tutte queste cose non le poteva sapere e continuava a ridacchiare; per lui le gare in bicicletta erano soltanto legate a nomi di corridori, quelli che avevano vinto o che avrebbero vinto. Lo tornai a guardare: stava vuotando da bere ai tre uomini. Era grassottello, forse la sua pelle era anche unta perché appariva lucida. Certo con la salumeria sotto mano doveva sempre aver mangiato bene, senza economie.

E Rino, non avrebbe mangiato stasera? Si sarebbe messo a sedere di fianco alla radio e sarebbe rimasto lì a farsi sorprendere dal buio, non avrebbe mangiato niente se non fossi andato io a preparargli qualcosa e a insistere perché mangiasse. Pensai al salame, avrei potuto comperare dell'affettato per risolvere con facilità il problema della cena per entrambi. Il pensiero mi era [illegible] alla bottega accanto, ma immaginavo che l'oste passasse di là per servirmi. No, mi sarei andato a comperarlo altrove, lontano di lì, vicino a casa mia. Un affettato incartato da altre mani, così che non mi ricordasse niente.

A [illegible] mio padre sarebbe uscito dall'officina. Era tardi, volevo [illegible] a casa per il suo ritorno. «Babbo» gli avrei detto, «stasera preparo da cena io, provo a indovinare cos'hai comprato». Non gli avrei permesso di rimanere a fianco della radio a covare pensieri grevi. «Oste» chiamai forte, «quant'è?». L'oste disse il prezzo e venne a prendere gli spiccioli. E io uscii in fretta dimenticandomi di dare la buonasera.

Remo Lugli

Trionfo dell'eleganza alla sfilata di moda primaverile-estiva a Mirafiori

La tradizionale manifestazione di moda organizzata dalla Società Torinese Corse Cavalli è stata accolta [illegible] con interesse dal gran pubblico che gremiva le tribune dell'ippodromo di Mirafiori. Nella luce del pomeriggio già estivo, 24 indossatrici hanno presentato candidi mantelli di scoiattolo, vaporose gonne di chiffon, cascate di rose su frusciantì sete, soffici stole di visone ed estrosi vivaci cappelli. Questa sfilata di moda ha confermato la nuova tendenza, che si stacca decisamente da quella della passata stagione. (Moisio)

Radiestesisti di 15 nazioni al congresso di Locarno

Le originali ricerche di una dottoressa parigina ed i clamorosi successi di una signora italiana - I misteri del fulmine chiariti dal dr. Deibel - Il pendolino: prezioso alleato dei cacciatori - Un fiume di relazioni

Nostro servizio particolare

Locarno, venerdì sera.

Da mercoledì, nelle spaziose sale ottocentesche del Grand Hôtel di Locarno si svolge il congresso mondiale di radiestesia. Oltre duecento partecipanti di 15 paesi, dal Canada all'Argentina, dal Cile al Principato di Monaco, dal Granducato del Lussemburgo alla Siria. L'Inghilterra invia addirittura... Macbeth: per essere precisi, il dottore in lettere Noël Macbeth, residente nell'Essex, e direttore della rivista «Pendulum»: il titolo vi dice di che cosa si tratta. Da un momento all'altro deve giungere il signor Dax, ungherese, che da tempo inviò l'adesione e fissò la camera: una certa curiosità circonda l'atteso arrivo di questo «mago del pendolino», l'unico delegato d'oltrecortina; nell'attuale clima di predisgelo internazionale piace pensare che la radiestesia possa gettare un ponte fra i due mondi.

Vasto campo di ricerche

Il programma dei lavori è così ricco da toccare la supernutrizione. Pensate: dalla giornata inaugurale fino a domenica inclusa, quotidianamente, dalle 17 alle 20, in quattro differenti sale del Grand Hôtel si terranno contemporaneamente, ben dieci conferenze, in italiano, francese, tedesco e inglese: tutte aperte al pubblico, per dimostrare che la radiestesia non ha misteri per nessuno. Anzi, gli organizzatori si danno d'attorno perché molte persone intervengano: specialmente la presenza degli scienziati è gradita.

La cinquanta conferenze in programma e gli interventi collaterali, a parere degli specialisti, sono ben poca cosa: bisogna infatti tenere presente che la radiestesia si occupa delle materie più disparate: dalla biopsicochimica alle misurazioni endocrine, dagli influssi degli astri, dai profumi e dagli odori sugli atteggiamenti psicologici alle applicazioni in veterinaria, dai «campi vitali dei feticci» alla longevità alle ricerche idriche, ecc. ecc., per non parlare di una specializzazione nella quale anche a tutti noi profani piacerebbe essere bravi e avere molti successi: la ricerca dei tesori.

Duecento delegati ed un mare di argomenti. Come trovare un orientamento in un così vasto oceano, folto di sorprese? Forse il sistema migliore consiste nel fermare l'attenzione su alcune figure, e su fatti particolari, in una materia eterogenea, nella quale tuttavia è possibile distinguere due amplissime categorie: da una parte, gli specialisti che, possedendo una preparazione universitaria o, comunque, una solida base di studi, si sforzano di portare i fenomeni radiestesici nell'ambito oggettivo della fisiologia e della fisica; dall'altra parte, gli autodidatti dalle trovate sorprendenti.

Alla prima categoria appartiene la signora Andrée Besson, laureata in medicina e in giurisprudenza, che si vale del pendolino nella quotidiana pratica di dottoressa a Parigi. Il pendolino le serve, tra l'altro, in un originale campo di ricerca: determinare le quantità di principi attivi delle medicine omeopatiche, diluite, come si sa, in minime dosi. E' curioso il seguente studio da lei compiuto: mise a raffronto i risultati che, nell'indagine sui farmaci omeopatici, si ottennero con tre mezzi diversi: la radiestesia, il procedimento ottico dell'analisi spettrale, e la ricerca delle costanti dielettriche. Dimostrò che, seguendo queste tre strade così differenti, si giunge alle medesime constatazioni. Il raffronto ora citato fa parte di una sistematica azione che ella va svolgendo da tempo nell'intento di vincere la ostilità della scienza ufficiale verso la radiestesia. Negli anni scorsi ella dimostrò che, nella ricerca delle mine inesplose, i detectors elettromagnetici da un lato e, dall'altro, i rabdomanti giungono alle medesime localizzazioni. Giova notare che la dott. Besson, nelle sue relazioni, quando usa la parola «i radiestesisti», aggiunge volentieri la precisazione «quelli buoni».

Astri di prima grandezza

Nel firmamento radiestesico molte donne brillano come astri di prima grandezza. Ecco, per esempio, la signora Valeria Peretti Brizi, che di solito risiede nella sua bella villa di Pallanza. E' studiosa, scrittrice, insegnante, conferenziera, sperimentatrice di radiestesia, collaboratrice di riviste anche straniere della specialità. E' insignita del titolo di «Chevalier du Flambeau Intellectuel, Prix Francis Lo[illegible]». Compie indagini di ogni genere: fisiche mentali, teleradiestesiche, e, a seconda delle ricerche, impiega un particolare tipo di pendolino: prisma di cristallo, cavo con mercurio, in legno con punta e catenella d'oro, oppure con galalite dalla punta metallica e magnetica, ecc. Si serve costantemente [illegible]

[illegible] *diagnostica è il signor L. Bourgoin, locarnese. Nel comitato organizzatore del congresso egli è l'uomo che risolve i problemi logistici. Proprietario di una florida ditta per il commercio all'ingrosso di droghe e coloniali, egli guida con maestria la sua grossa auto rosso fiammante; ma al turismo e a qualsiasi altro svago egli preferisce l'arte del pendolino. Fra i suoi successi che maggiormente hanno suscitato meraviglia figura la guarigione da lui ottenuta di una bimba di sette anni, affetta da mongolismo. Quando egli la prese in cura tre anni or sono, la poveretta non era in grado di pronunciare più di quattro parole e teneva la lingua ciondolante dalla bocca sempre socchiusa. Ora, dopo tre anni di trattamento, parla, capisce e appare trasformata anche nell'aspetto fisico.*

Il signor Bourgoin ha alcune teorie sue. Egli sostiene: spesso, nell'origine dei mali, concorrono fattori di ordine psicologico; l'intossicazione dell'organismo per supernutrizione o, comunque, per difetto di digestione è causa prevalente di tutte le malattie; l'intossicazione influisce sulla prima vertebra, la quale, a sua volta, pregiudica la circolazione del sangue nel cervello. Egli ha nelle mani il misterioso fluido del guaritore; è ipnotizzatore, ma rifiuta di giovarsi di tale dono; è convinto che, per avere successo in radiestesia, bisogna essere sobrii e vivere secondo principii morali.

Ove cadono i fulmini

Le ricerche radiestesiche del dott. H. Deibel di Monaco di Baviera si svolgono in campo del tutto diverso. Veterano del pendolino, da oltre vent'anni indaga per accertare le caratteristiche della località ove di preferenza cadono i fulmini. Studiò migliaia di casi in Germania, in Austria e in Svizzera, giungendo alla formulazione di una teoria che, semplificata al massimo, si può riassumere così: esistono nel sottosuolo reazioni a diverse profondità; quando due di queste reazioni si incrociano in determinate circostanze, nel punto d'incrocio si determina una «colonna di intensificata conduttibilità nei confronti della corrente elettrica»: appunto questa colonna, elevandosi verso il cielo, convoglia il fulmine.

Fra le documentazioni del dott. Deibel, figurano episodi impressionanti. Un esempio. Settant'anni or sono, i genitori della moglie dell'attuale proprietario acquistarono le rovine di una casa completamente distrutta dal fulmine. Nel 1907, sulla medesima casa un altro fulmine: un uomo ne fu ucciso. Nel 1953, combustione spontanea del fieno nello stesso punto prediletto dai fulmini. Un superstizioso penserebbe alla jettatura. Il dr. Deibel, invece, ci dà la seguente spiegazione razionale: nelle zone attraverso le quali passano le «colonne di intensificata conduttibilità elettrica», si sviluppano in maggiore abbondanza i microbi e le formazioni di funghi, che sono alla base delle autocombustioni. Anche in tale campo si sono approfondite le ricerche di questo radiestesista: egli considerò non solo gli incendi spontanei di fieno, ma anche quelli dei detriti e delle polveri dei più svariati materiali: alluminio, carbone, legno, sughero, gomma, ecc. In sostanza, la radiestesia si propone di recare un utile contributo alle industrie.

Di indole diversa sono, invece, le ambizioni del signor René Dannin, esperto cinepatico accreditato presso l'autorità giudiziaria in Francia. Vive a Colombes (nome evidentemente augurale per un cacciatore) nel Dipartimento della Senna; sulla base dei suoi pazienti studi egli sostiene che, con il pendolino, si possono compiere dodici utilissimi ordini di ricerche: 1) presenza e spostamento della selvaggina; 2) sesso accertabile da vicino e da lontano; 3) sesso delle uova degli uccelli di selvaggina; 4) qualità delle uova da covare; 5) malattie della selvaggina e rimedi; 6) cause di mortalità; 7) qualità degli alimenti adatti alla selvaggina; 8) potabilità delle acque; 9) terreni favorevoli o sfavorevoli all'allevamento; 10) correnti d'acqua nocive; 11) ricerca di animali dannosi; 12) ricerca di bracconieri e del loro materiale.

Un'altra figura di primo piano nel mondo della radiestesia è il signor Gabriel Lesourd che, con il pendolino, determina quali piante posseggano la «possibilità oscillatoria di aiutare a ristabilire l'armonia e l'equilibrio dell'organismo umano». Per esempio, stando alle sue scoperte, il pruno (rubus caesius) è utilizzabile nelle foglie e nei fiori, giova nella cura del catarro e delle forme tubercolari, possiede radiazioni fondamentali rivolte a occidente e, astrologicamente, deve collocarsi nel segno del Toro.

Tutto ciò a noi profani sembra difficile. Eppure, in questo Congresso mondiale dei radiestesisti, si trattano temi molto più enigmatici.

Furio Fasolo

Ritratti e paesaggi di Boffa - Tarlatta

Luigi Boffa-Tarlatta appartiene alla ormai assottigliata schiera degli allievi di Giacomo Grosso e qualcosa dell'impronta del grande Maestro si ritrova nei suoi ritratti dove è evidente non soltanto la scrupolosa rassomiglianza col soggetto, ma quella ricerca del carattere che fa di un dipinto una cosa viva.

Dopo aver girato l'Europa e l'America, dove ha lasciato pregevoli opere, è ritornato nel suo Biellese e soltanto ora a distanza di molti anni di silenzio ha fatto una Mostra dove figure e paesaggi stanno a testimoniare che Boffa-Tarlatta è rimasto fedele alla sincera estrinsecazione di una pittura che non ha bisogno di indulgere a nuove teorie per piacere.

La Mostra inaugurata nella Galleria d'Arte Garibaldi, a Biella, ha ottenuto un sincero successo di critica e di pubblico.

e. p.

Una originale rassegna al Palazzo reale di Torino

La mostra dei desideri in 35 tavole imbandite

Tovaglie di pizzo che valgono cinque milioni e deschi per tre persone del costo complessivo di 3200 lire

Si osservano con curiosità i «pezzi» preziosi usati per imbandire una delle tavole

Dopo i monili, i deschi. Nello stesso «appartamento della regina», a Palazzo Reale, che nei giorni scorsi aveva ospitato la Mostra dell'oreficeria, si è inaugurata [illegible]

[illegible] *guardia: ceramiche, smalti, tovaglie ricamate. Fra le tavole più estrose è molto ammirata quella che ha la tovaglia in percalle recante stampate le lettere* [illegible]

[illegible] *«Amarilli»: tovaglia in pizzo di «Bruges et point à l'aiguille» di 3 metri per 1,50 (costo 5 milioni), due candelieri vermeille Luigi XVI, servizio di porcellana* [illegible]

Oroscopo di domani

Gli Arieti: [illegible]

[illegible]

T. Palombiccì

Spettacoli a Torino

Teatri e ritrovi

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.137

Alfieri: 21,15: «Folies Bergère».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 22, turno B. Direttore Eduard Van Beinum. Solista Bruno Giuranna.
Nuovo: Stagione Regio. Riposo. Domani ore 20,45 terza «Otello» di Verdi. Mº A. Questa.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti) via Rossini 8): Domani ore 21 Camerata del Piccolo Teatro presentazione di atti unici.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-833): 17-19; 21-1 Mº Di Nunzio; canta Di Rienzo.
Castellino: 17 21 Orch. [illegible]
Eden Danze: 21 Mº Nardi-Gori.
Faro Club: 21 Brughel Gualdi.
Fassio: Café chantant. Medici 113.
Gaudio: 16,30-21 Mº Leone.
Gay (Pomba 7): danze 17 e 21.
La Cicala (Cavoretto) Ristorante danze 21 col classico quartetto.
Monterappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda: 21 orch. Nini Rosso, canta Gemmy Sandra, dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco Lanfranco.
Trocadero: 17 21: Danil's Boys.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-2 tel. 690-211.
Chalet (v. T. Rossi 3, t. 45-318): Danze Orchestra i 4 Alex.
Columbia Danze (via Goito 6 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Esteril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Complesso Botti - Endor.
La Perroquet, ore 22: Night club.

Fiesta Parigi, via Valprato 3: Pattinaggio rotelle or. 15-19; 21-24.

Cinematografi

Ambrosio: «La rosa tatuata» VistaVision, Anna Magnani (Premio Oscar '55), B. Lancaster, M. Pavan.
Astor: «Grandi manovre» eastmancolor con Michèle Morgan, Gérard Philipe e Brigitte Bardot.
Corso: «Il mio amante è un bandito» Naturama Trucolor, Barbara Stanwyck, B. Sullivan, Brady.
Doria: «Grandi manovre» eastmancolor con Michèle Morgan, Gérard Philipe e Brigitte Bardot.
Lux: «Totò lascia o raddoppia» con Totò e Mike Bongiorno.
Maffei: «L'uomo del momento» Norman Wisdom e Riv. Variety and Music Alvisi-Masini 16,15 21,15.
Metro-Cristallo: «E' sempre bel tempo» Gene Kelly, Dan Dailey, Charisse. MetroScope. Matt. 10,30.
Reposi: «Il tesoro di Pancho Villa», technic. SuperscineScope con R. Calhoun, S. Winters, G. Roland.
Vittoria: «Eravamo sette fratelli» VistaV. tech. Bob Hope, M. Vitale.

Ariston: «Athena e le 7 sorelle» tech. CineSc. M.G.M. J. Powell.
Augustus: «Lola Montes» techn. CineScope, M. Carol, P. Ustinov.
Nazionale: «Il Kentuckiano» tec. CineSc. B. Lancaster, D. Foster.
Torino: «L'uomo dal braccio d'oro», F. Sinatra, E. Parker. Ap. 10.

Alessandra: «Tutti in coperta» CineSc. tech. J. Powell, T. Martin.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Ore disperate» Fredric March, Humphrey Bogart.
Capitol: «Tutti in coperta» CineScope tech. J. Powell, T. Martin.
Faro: «Tutti in coperta» technic. CineScope, J. Powell, T. Martin.
Gianduja: «Papà mammà la cameriera ed io» Lamoureaux, Morlay.
Hollywood: «Altalena di velluto rosso» CineSc. col. Ray Milland.
Ideal: «Porte un bacione a Firenze» M. Vitale, A. Farnese e Compagnia Riviste Fanfulla, con Luciano Virgili, ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Le sette città d'oro» tech. CineSc. R. Egan, A. Quinn.
Principe: «Altalena di velluto rosso» CineSc. col. Ray Milland.
Sistala: «Le sette città d'oro» tech. CineSc. R. Egan, A. Quinn.

Adriana: «Delitto perfetto» tech. Grace Kelly, Ray Milland.
Aletene: «Appassionatamente» N. Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Alpi: «Il campanile d'oro» tech. Billi-Riva, Y. Sanson, R. Risso, S. Mondaini. Prima vis. Torino.
La Perla: «Il nipote picchiatello» tech. VistaV. D. Martin, J. Lewis.
Regina: «Guerra privata maggiore Benson» tech. Heston, Adams.

Asti: «Lord Brummell» technic. Stewart Granger, E. Taylor. A. 10.
Olimpia: «Circo meraviglie» col. Fe; Comandante Flyingmoon, tec.
P. Nuova: «Casta diva». Ap. 10.
Romano: Legione del Sahara, tech. Riv. Mario Breccia 16,15-21,15.
S. Felice: «Inferno sotto zero» technicolor, Alan Ladd.

Esperia: Come sposare un milionario, col. CineSc. Monroe, Grable.
Giardino: «Furia bianca» techn. F. Lamas, Arlene Dahl.
Italiano: «La banda dei 10» tech. Randolph Scott, J. Brando.
Mirafiori: «Pane, amore e...».
S. Rita: «Vendicatore nero».
Vinzaglio: «La grande prateria» techn. Walt Disney.

Araldo: «Vendicatore nero» tech. CineSc. Errol Flynn, J. Dru.
Eliseo: «Non siamo angeli» tech. Humphrey Bogart, Aldo Ray.
Fréjus: «Hondo» technic. John Wayne, Geraldine Page.
Nuovo: «Gli amanti dei 5 mari» tech. CineSc. J. Wayne, L. Turner.
S. Paolo: «08/15» Seyfarth, Harry.

Belgio: «I due capitani» techn.
Corallo: «Vera Cruz» technicol. CineSc. Gary Cooper, Lancaster.
Eridano: «Sono un sentimentale» Eddie Constantine, Walter Chiari.
Grappa: «La bella di Roma» tech.
Radium: «Casa di bambù» tech. CineScope R. Stack, R. Ryan.
V. Veneto: «Lady Godiva».

Astra: «Nanà» technic. Martine Carol, Charles Boyer.
Bernini: L'americano, tech. Ford.
Elios: «12 metri d'amore» techn. Lucille Ball, Desi Arnaz.
Excelsior: «Una tigre in cielo» tech. CineSc. Alan Ladd.
Nazareno: Non siamo angeli, tech.
Odeon: «Vera Cruz» CineScope, tech. Gary Cooper, B. Lancaster.
Star: «Tempi moderni» C. Chaplin.

Adua: «Addio figlio mio». Varietà.
Aurora: Domanda di grazia, tech.
Brescia: «Un napoletano nel Far West» Scope R. Taylor, Parker.
Bel-Dan: «Oltre il destino». Scope.
Falchera: «Vendicatore Arizona».
Fortino: «Secondo amore» tech. Rock Hudson, Jane Wyman.
Monviso: Ragazza della domenica.
Nord: «Lunga linea grigia» tech.
Palermo: Timberjake, col. Hayden.
S. Gaetano: «Attila» technicolor Anthony Quinn, Sophia Loren.
Sociale: «Gli implacabili». Scope.
Zenit: «Re dei barbari» technic.

Cabiria: La straniera. Scope tech.
Colosseo: «Nipote picchiatello», tech. VistaVis. D. Martin Lewis.
Italia: «Tesoro di Rommel» tech. CinemaSc. D. Addams, P. Cristin.
Lingotto: «Frusta d'argento» con Lash La Rue, Fuzzy St. John.
Moderno: «Valle dell'Eden» tech. CineScope, James Dean.
Piemonte: «Il figlio di Simbad», technicolor. Vietato minori 16 anni.
S. Carlo: «Incatenata dal destino» e Grande Rivista.
[illegible]

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia»

Come il tappezziere di Caluso è giunto al traguardo finale dei cinque milioni

Otto domande dantesche per il maestro di Casale Monferrato - Sfortunato in mineralogia l'operaio di Desio - Al gastronomo Rossi bastano due parole per rispondere a un interminabile "quiz,, - La milanese Lucchini e le medaglie del Negus - Intermezzo con Tognazzi e capitombolo del musicologo Farina - Scanagatta si serve di una bilancia per scegliere la busta più pesante e ha fortuna - De Maria e l'ex-corridore Bordin nella cabina di vetro alle prese con i telequiz di ciclismo

Il tappezziere Mario De Maria supera i «quiz» per il massimo premio

Diamo, nel testo stenografico, il resoconto della trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia».

CAMPAGNOLI — Signori e signore buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 24° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie e buona sera a tutti. Un ringraziamento particolare a tutti quelli che mi hanno inviato telegrammi o lettere di condoglianze, addolorati per la mia tragica morte sull'autostrada, l'altro ieri sera. Ora io non so dove è nata questa notizia, tuttavia c'è stato un po' di subbuglio. Però io non sono superstizioso, ma mi hanno detto che quando succedono di queste cose la vita viene allungata di almeno cent'anni.* (Ilarità). *Signorina Campagnoli, possiamo cominciare con il primo concorrente.*

MERLINI
(Dante e la Commedia)

CAMPAGNOLI — Il signor Enrico Merlini, da Casale Monferrato.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Merlini. Lei viene da Casale Monferrato?*

MERLINI — Sì.

BONGIORNO — *Ci vuol dire qualcosa a suo proposito? Cosa fa?*

MERLINI — Sono insegnante elementare, nella scuola di un paesetto, da un mese. Prima insegnavo nelle carceri il pomeriggio e il mattino ero impiegato all'Ente nazionale cellulosa.

BONGIORNO — *Lei insegnava nelle carceri? Questa è una cosa un po' fuori del normale. Ci vuol dire qualcosa?*

MERLINI — Dunque: la scuola delle carceri è una scuola speciale e più che badare allo svolgimento di un vero programma integrale, bisogna seguire questi uomini sfiduciati e aiutarli ad avere fiducia, indurli a pensare che quando escono non troveranno fuori un muro contro cui non c'è niente da fare.

BONGIORNO — *Adesso invece li ha abbandonati e fa il maestro elementare?*

MERLINI — Sì, a Ceresето, sorridente paese del Monferrato. Ho vinto un concorso e sono a posto, adesso...

BONGIORNO — *Questa sera lei si presenta per che cosa?*

MERLINI — Dante e la Divina Commedia.

BONGIORNO — *Perbacco! Abbiamo già avuto un concorrente per Dante e precisamente il sig. Penco di Genova. Lo ricorda? Purtroppo è caduto sulla domanda di Farinata. E' vero che lei conosce la Divina Commedia a memoria?*

MERLINI — Sì, a memoria.

BONGIORNO — *Perbacco! Lei è piuttosto modesto. E quanti versi sono?*

MERLINI — 14.233.

BONGIORNO — *E quanto tempo ha impiegato per imparare 14.233 versi?*

MERLINI — Mi sono detto: un canto alla settimana, cento canti, cento settimane, cioè circa 23 mesi. Però bisogna sempre ripeterli ed è appunto qui il segreto della memoria.

BONGIORNO — *Quindi lei tutte le sere, prima di andare a letto, ripete la Divina Commedia?*

MERLINI — No, al mattino.

BONGIORNO — *Lei dice di conoscere tutta la Divina Commedia a memoria. Vogliamo metterla alla prova?*

MERLINI — Sì.

BONGIORNO — *Il signor notaio ha una copia della Divina Commedia. Cominciamo dall'inizio o da un punto qualsiasi?*

MERLINI — Sì, anche dall'inizio.

BONGIORNO — «*La concubina di Titone antico...*».

MERLINI (*senza lasciare che Bongiorno continui la lettura dei versi, termina la terzina e poi precisa*): — E' l'inizio del IX Canto del Purgatorio.

BONGIORNO — *Bravissimo. «Quando colui che tutto il mondo alluma...».*

MERLINI (*termina la terzina*) — E' il XX Canto del Paradiso.

BONGIORNO — *Bravissimo. Senta, vogliamo fare un pochino più difficile? Posso cominciare a metà del Canto?*

MERLINI — Va bene.

BONGIORNO — «*... e quasi peregrin che si ricrea...*».

MERLINI (*anche questa volta conclude la terzina dantesca e il pubblico, senza lasciarlo terminare, esplode in uno scrosciante applauso*).

BONGIORNO — *Bravissimo.*

MERLINI (*seguitando*) — 31° Canto del Paradiso. Ma queste appartengono alle famose otto domande?

BONGIORNO — *No, queste non sono le otto domande, ma certamente lei saprà rispondere. Per favore signorina Campagnoli, la busta con le prime cinque domande. Prima domanda, da 2500 lire: «Davanti a tre Santi Dante deve subire un esame per essere promosso al grado superiore. Chi sono questi tre Santi?».*

MERLINI — San Pietro (viene interrogato circa la Fede); S. Giacomo (intorno alla Speranza); S. Giovanni Evangelista (circa la Carità).

BONGIORNO — *Benissimo. Seconda domanda: «Qual è il nome generico con il quale sono chiamati i diavoli che stanno a guardia della bolgia dei barattieri?».*

MERLINI — Malebranche.

BONGIORNO — *Malebranche, benissimo! Terza domanda: un pochettino più lunga. «L'eroe di un episodio dantesco, raccontando la sua traversata oceanica narra: "Mi apparve una montagna bruna per la distanza...". Su quella montagna Dante salì con Virgilio, chi è l'eroe e di che montagna si tratta?».*

MERLINI — L'eroe è Ulisse e la montagna è quella del Purgatorio.

BONGIORNO — *Benissimo. Altra domanda: «In un episodio della Divina Commedia si cantano i primi versi di una delle tre canzoni del Convivio. Di quali versi si tratta?».*

MERLINI — Ci sono due canti che iniziano con... Il primo...

BONGIORNO (*interrompendo*) — *Noi vogliamo sapere il secondo.*

MERLINI — «Amor che nella mente mi ragiona» lo dice Casella nel II Canto del Purgatorio.

BONGIORNO — *Bravissimo! Pronti per la quinta domanda: «Di quali peccatori dell'Inferno dantesco è detto che "tutti fur guerci sì della mente"».*

MERLINI — Sono gli avari e prodighi!

BONGIORNO — *Bravissimo, la risposta è esatta. Lei è promosso! Signorina Campagnoli, prego la seconda busta. Allora la domanda da 80 mila lire: «Un poeta bolognese indica a Dante un poeta provenzale con queste parole: "O frate — disse — questi che io ti cerno col dito — e additò uno spirto innanzi... Versi d'amore e prose di romanzi soverchiò tutti". Ci dica il nome di questi due poeti.*

MERLINI — Qui siamo nel 26° Canto del Purgatorio. Parla Guido Guinizelli e accenna ad Arnaldo Daniel, poeta provenzale.

BONGIORNO: *Bravissimo, la risposta è esatta! Settima domanda: «In uno dei gironi del cerchio VII si trova un celebre personaggio indicato come «L'un dei sette regi...» Qual è il suo nome?*

MERLINI: Capaneo!

BONGIORNO: *Bravissimo! Ultima domanda, da 320 mila lire. «Un'anima del Purgatorio si lamenta di essere stata dimenticata. E' l'anima di un guerriero morto in battaglia. Qual è il suo nome e quale il luogo della battaglia?».*

MERLINI: Lui è Buonconte da Montefeltro, il luogo della battaglia è Campaldino.

BONGIORNO: *Campaldino, la risposta è esatta.* (Applausi).

MARIANI
(mineralogia)

CAMPAGNOLI: Il sig. Pio Mariani da Desio.

BONGIORNO: *Buona sera sig. Mariani. Lei cosa fa?*

MARIANI: Sono operaio in un'azienda municipalizzata del gas di Desio.

BONGIORNO: *E' gasista lei, in sostanza?*

MARIANI: Sì, gasista. Sono addetto alle caldaie, alla manutenzione dell'officina, insomma.

BONGIORNO: *Questa sera per che cosa si presenta?*

MARIANI: Mineralogia.

BONGIORNO: *E' un campo un po' fuori dell'usuale, soprattutto con un mestiere come il suo.*

MARIANI: Purtroppo...

BONGIORNO: *Perché purtroppo?*

MARIANI: Bisogna viverci tutto il giorno per essere abbastanza addentro...

BONGIORNO: *Lei è talmente appassionato alla sua materia che vorrebbe viverci tutto il giorno! Come si dedica lei allo studio della mineralogia?*

MARIANI: Nei giorni liberi, da dilettante; ricerche sulle montagne e poi a casa procedo alla classificazione.

BONGIORNO — *Quando lei va fuori a cercare le sue pietre preziose, va fuori da solo o in compagnia?*

MARIANI — A volte da solo, a volte in compagnia. Più che altro è la matrice della roccia, che bisogna studiare, che ti guida. Una roccia qualsiasi può contenere cristalli di quarzo, il carbonato può contenere carbonato di ferro. E' inutile cercare un minerale dove non c'è. Difficile è trovare dei sedimenti nelle nostre zone. Sulle nostre Alpi ce ne sono pochi.

BONGIORNO — *Ha trovato qualcosa di interessante?*

MARIANI — Quarzo, qualche ametista.

BONGIORNO — *Diamanti ne ha mai trovati?*

MARIANI — In Italia niente, nemmeno in Europa. Fuori della zona degli Urali niente. Si trovano solo nei terreni antichi.

BONGIORNO — *Pietre radioattive se ne trovano in Italia?*

MARIANI — Sì, qualcosa, nella zona di Cuneo e verso il lago di Como, sulla punta, ma di qualità scarsa.

BONGIORNO — *Come ha fatto ad accorgersi che erano radioattive?*

MARIANI — Così, vedendole, senza il controllo del contatore, un po' per pratica.

BONGIORNO — *Come si fa a distinguere una pietra radioattiva da un'altra? A occhio?*

MARIANI — A occhio. In Italia purtroppo non abbiamo la cassilite, la solbite, e tutti i minerali del Congo Belga che da queste parti non ci sono. Si trova poi qualche granito più radioattivo dell'altro, ma non sempre è sfruttabile.

BONGIORNO — *Vedo che lei è molto ben preparato sulla materia. Auguriamoci che possa vincere e che i gettoni d'oro le possano servire a compiere un viaggio per andare nelle zone dove si trovano i minerali che la interessano particolarmente. Vogliamo cominciare? La busta, prego signorina. Siamo pronti per la prima domanda? Mi sa dire lei quale è la località italiana che ha dato i più grossi e i più bei blocchi di rame in natura?*

MARIANI — L'Impruneta, Firenze.

BONGIORNO — *L'Impruneta, Firenze. Benissimo, la risposta è esatta. Questa volta dobbiamo presentarle il campione n. 1 e lei mi deve dire come si chiama il minerale da cui è stata ricavata questa lastra.*

MARIANI — Fluorite.

BONGIORNO — *Fluorite, la risposta è esatta. Bravissimo.*

MARIANI — Vorrei dire una cosa.

BONGIORNO — *Dica, dica pure.*

MARIANI — E' un minerale usato per la ornamentazione. Lo usavano i romani per fare dei vasi. Serve anche per dentifrici e anche per le fonderie come riducente.

BONGIORNO — *Anche per i dentifrici?*

MARIANI — Sì. Polverizzato.

BONGIORNO — *E' un bel pezzo, questo, eh? Lei non l'ha così grosso?*

MARIANI — No, l'ho cristallizzato.

BONGIORNO — *Bene, chissà che dopo la trasmissione non lo mettiamo in tasca, se il notaio non vede. Siamo pronti per la 3ª domanda? Mi dica la scala delle durezze di Mohs.*

MARIANI — 1. talco, 2. gesso o salgemma, 3. calcite, 4. fluorite, 5. apatite, 6. ortosa, 7. quarzo, 8. topazio, 9. corindone, 10. diamante.

BONGIORNO — *Bravissimo. Era una domanda difficile?*

MARIANI — Non era tanto facile.

BONGIORNO — *Vediamo che cosa le dobbiamo chiedere con la domanda da 20 mila lire, la 4ª domanda: Quali sono i solfuri naturali di rame, intendo formati esclusivamente di rame e zolfo?*

MARIANI — Solfuri?

BONGIORNO (*ripete la domanda*).

MARIANI — Bornite.

BONGIORNO — *Vediamo un po'. Questo non lo vedo. Ci sono altri due nomi. Può darsi che sia giusto ma mi deve dire gli altri due nomi.*

MARIANI — La calcocite...

BONGIORNO — *Sì, benissimo, calcocite...*

MARIANI — E solfuro di rame, solfuro rameico.

BONGIORNO — *Bravo, grazie. Allora per 40.000 lire: il campione n. 2, per favore. Osservi bene questo gruppo di cristalli con facce di sfaldatura e dica il nome del minerale a cui appartengono.*

MARIANI — Antimonite, solfuro di antimonio.

BONGIORNO — *Bravissimo, la risposta è esatta. Passiamo al 2° gruppo di domande. Signorina Campagnoli, mi porta la busta?*

MARIANI — Ho la testa un po' pesante.

BONGIORNO — *Siamo pronti? La domanda da 80.000 lire: «Mi sa dire quale è la località italiana che ha dato dei berilli in cristallo limpido trasparente incolore oppure azzurrognoli e rosati. Questi cristalli di berillo sono tali da poter essere usati come gemma».*

MARIANI — Ci sono stato io.

BONGIORNO — *Qual è?*

MARIANI — L'Isola d'Elba.

BONGIORNO — *L'Isola d'Elba, bravissimo.*

MARIANI — Sul monte dove li ho trovati si muore di sete.

BONGIORNO — *Fa molto caldo?*

MARIANI — Proprio, molto caldo. C'eravamo trovati, io e un francese, assieme. Cercavamo appunto berilli incolori.

BONGIORNO — *Mi dica una cosa: quando trovate una roccia, non so, molto grossa, e sapete magari che c'è sotto qualcosa che vi interessa, come la smuovete?*

MARIANI — Guardi, si va con le buone, altrimenti bum!

BONGIORNO — *Con quale mezzo?*

MARIANI — Con delle cariche che usavamo in tempo di guerra per far saltare in aria i fortini. Quando si va in montagna con il sacco sulle spalle con dentro l'esplosivo, ci si sente sicuri...

BONGIORNO — *Quindi sono cariche di dinamite.*

MARIANI — No, di tritolo: spacca la roccia e non salta altro; non rompe la cristallizzazione della roccia.

BONGIORNO — *In quali zone d'Italia ha provocato esplosioni di questo genere?*

MARIANI — Una volta, vicino ad una strada.

BONGIORNO — *E i carabinieri non si sono fatti vivi?*

MARIANI — Non ci si pensa in quel momento, tutto l'interesse è per il minerale. Una volta vicino a una chiesa.

BONGIORNO — *E il parroco, cosa ha detto?*

MARIANI — Non c'era.

BONGIORNO — *Allora, siamo pronti per la settima domanda, da 160 mila lire? «Qual è quell'elemento nativo che si presenta in natura in due fasi eteromorfe cristalline molto diverse ed ha anche applicazioni industriali diversissime?».*

MARIANI — (*Pensoso*) ... silicio (*a mezza voce*).

BONGIORNO — *Mi deve dire un nome.* (E ripete la domanda).

MARIANI — La pirite... (*e guarda l'orologio*).

BONGIORNO — *Non guardi l'orologio* (e ripete la domanda).

MARIANI — In Italia esiste?

BONGIORNO — *Questo non glielo so dire. Aspetti che guardi la domanda. Deve essere però senza dubbio anche in Italia.*

MARIANI (*a bassa voce*) — ... rame?

BONGIORNO — *Dice che è rame? Purtroppo la devo bocciare se dice che è il rame. Non è il rame.*

MARIANI — ... piombo? (*Si ode il gong*).

BONGIORNO — *La risposta era il carbone. Carbonio, sistema monometrico, durezza 10, grafite sistema esagonale, durezza da mezzo a uno. Sono spiacente.*

ROSSI
(gastronomia)

CAMPAGNOLI — Signor avv. Ugo Rossi di Napoli.

BONGIORNO — *Buona sera, avvocato. Vedo che il nostro invito agli amici napoletani di inviare subito un concorrente per sostituire i primi caduti è stato accolto subito.*

ROSSI — Grave responsabilità.

BONGIORNO — *Bisogna che risollevi lei le sorti questa sera. Su quale materia si presenta? Sulla gastronomia?*

ROSSI — Sì, gastronomia.

BONGIORNO — *Lei è da molti anni che si occupa di cucina?*

ROSSI — Da molti anni, dagli anni della guerra, perché ero ufficiale di mensa di una batteria.

BONGIORNO — *E da allora si è dedicato sempre alla cucina?*

ROSSI — Mi è capitato tra le mani un trattato e mi ci sono appassionato; ho cominciato a leggere altri testi in francese.

BONGIORNO — *Lei si dedica alla gastronomia soltanto così come storia, o per fare anche qualche manicaretto?*

ROSSI — Sì, anche quelli.

BONGIORNO — *A Napoli, di tanto in tanto offre qualche pranzo agli amici?*

ROSSI — Spesso mi capita, a richiesta generale.

BONGIORNO — *E i suoi amici, dopo i suoi pranzi, raddoppiano?*

ROSSI — Decuplano!

BONGIORNO — *E non ricambiano mai?*

ROSSI — Non sono all'altezza.

BONGIORNO — *Senta, qual è il suo piatto migliore? Quale è il piatto più richiesto dai suoi amici?*

ROSSI — Quello che mi ha dato qualche soddisfazione sarebbero i tagliolini croccantini che consisterebbero in tagliolini fatti con burro, parmigiano e poi sopra dei tagliolini fritti come capelli d'angelo soffritti, rosolati, proprio biondi, che hanno un saporino un po' amarostico...

BONGIORNO — *Lei fa venire l'acquolina in bocca ai suoi ascoltatori!*

ROSSI — ... amarostico che si accompagna in contrasto con il dolce del burro e del parmigiano. Poi, un altro piatto sono i nidi, dei pasticcetti fatti con pasta di crocchette di patate, che alla buona faccio con un fondo di bicchiere, e poi li riempio con piselini, funghi, polpettine e un po' di prosciutto cotto.

BONGIORNO — *La prima domanda è la seguente: «Il servizio della tavola si fonda su due metodi diversi nel loro principio ma ugualmente praticati in tutti i Paesi. Ci sa dire i nomi di questi due servizi?».*

ROSSI — Innanzi tutto c'è il servizio francese.

BONGIORNO — *Francese, benissimo.*

ROSSI — Poi c'è quello russo.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Lei a casa sua come serve? alla francese o alla russa?*

ROSSI — Molto alla buona. Non voglio originalità. Qualche volta lascio le minestre.

BONGIORNO — *E' un po' contrario alle minestre?*

ROSSI — Sì, preferisco cominciare con pasticcini sfoglie.

BONGIORNO — *Ma come? Lei è napoletano e niente maccheroni in casa sua?*

ROSSI — Francamente, qualche volta, come contorno, come guarnizione, tanto per non perdere il gusto.

BONGIORNO — *Io so che in America si mangiano molto gli spaghetti come contorno, e quando gli americani vengono in Italia e mangiano gli spaghetti assieme alla carne tutti gridano vendetta. Invece qui abbiamo un napoletano che fa proprio così anche lui. Allora siamo pronti per la seconda domanda da cinquemila lire? Alcuni pregiatissimi vini europei sono prodotti con uve vendemmiate acino per acino, via via che gli acini vengono attaccati da una muffa particolare. Sa dirci i nomi di almeno due di questi vini?*

ROSSI — Il tokay.

BONGIORNO — *Il tokay, benissimo.*

ROSSI — I vini del Reno e il Sauterne.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. Siamo pronti per la terza domanda? Il Granduca Costantino, fratello dell'imperatore di Russia, nel 1847 acquistò per la sbalorditiva cifra di 20 mila franchi, equivalenti a circa 8 milioni di lire attuali, quattro botti di Sauterne. Si trattava di un Sauterne prodotto in un famoso château. Ancor oggi il Sauterne proveniente da questo château è considerato il miglior vino bianco del mondo. Mi sa dire il nome di questo château?*

ROSSI — Sauterne d'Etienne.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. Mi sa dire dove si trova questo château?*

ROSSI — Nella zona di Bordeaux.

BONGIORNO — *Siamo pronti per la domanda da 10 mila lire? Un tipico piatto napoletano consiste in un timballo di riso cotto al forno nel sugo di pomodoro e riempito di polpette di carne, salsiccia, mozzarella, rigaglie di pollo e funghi. Mi sa dire il suo nome napoletano?*

ROSSI — Sartù.

BONGIORNO — *Sartù, bene. Caro avvocato, adesso vedo che abbiamo due pagine di roba da leggere. Questa è la domanda da 20 mila lire: Ad apertura di molti pranzi delle Corti reali d'Europa nel secolo scorso, troviamo una zuppa di particolare fattura. Le leggiamo ora la ricetta di questa zuppa, sostituendo al nome specifico dell'animale che costituisce l'ingrediente principale della zuppa, il nome generico di «animale». Lei mi dovrà dire di che zuppa si tratta. Dividete la carne dell'animale in grossi quadrati, cuocetela fino a che le ossa si separino dalle parti molli, mettete queste ultime in una terrina, copritele con la loro cozione, tenetele in disparte. Squartate parimenti le quattro membra dell'animale, la testa e la coda, fate dissanguare le parti grasse, zampe destre, dell'animale, imbianchitele in acqua e di poi cuocetele per tre quarti d'ora con vino e brodo, cuocete per bene le zampe interne dell'animale, nonché le carni grasse. Mettete sul fondo di una o due grandi casseruole dei legumi tagliuzzati: cipolle, carote, radici di sedano e prezzemolo. Collocatevi sopra qualche garretto di vitello; aggiungete un pezzo di costola di manzo, dei ritagli di vitello, frattaglie di pollame, infine la carne e le ossa dell'animale; bagnate il tutto con un litro di brodo comune; esponete la casseruola al fuoco al fine di ridurre il liquido a consistenza di glace; aggiungete qualche bottiglia di vino bianco, un po' di sale, un osso di giambone e fate bollire. Non abbiamo finito ancora. Un'ora dopo aggiungete alcune grosse carote, cipolle, gambo di sedano, e un mazzetto di erbe aromatiche con prezzemolo e cerfoglio, e finalmente alcuni chiodi di garofano e alcuni grani di pepe. Fate bollire moderatamente, lasciatelo deporre, collocate poi le quattro membra, poi la testa e la coda dell'animale in una casseruola, cuocete fino a che le ossa si distacchino. Alcuni minuti prima di andare in tavola versate per dodici commensali quattro litri di brodo di animale, aggiungete due galline (risate) ma che siano ben colorite al forno, le loro frattaglie, qualche carcame di pollo, aggiungete alcune radici, ortaggi tagliuzzati, grosse spezie, un mazzolino di prezzemolo. Esponete la casseruola al fuoco ardente, aggiungete un bicchiere di vino di Madera e lasciate che il brodo si chiarisca. Dopo un'altra ora (risate) dovrà essere limpido come un consommato, ma con una tinta d'ambra. Allora digrassatelo; passatelo allo staccio; bollitelo per 12 o 15 minuti, aggiungete un nonnulla di Cajenna, il valore di un bicchiere d'infusione di erbe aromatiche al Madera, alcuni cucchiai da tavola di grasso dell'animale, e infine il succo di tre o quattro limoni. Dopo di che, aggiungetelo, andate a dormire: sarà passato tale e tanto tempo che non avete più voglia di mangiare. Comunque la domanda è questa: ci sa dire di quale zuppa si tratta, avvocato? Questa è la domanda da 40 mila lire.*

ROSSI — Della zuppa alla tartaruga (*applausi*).

BONGIORNO — *Zuppa alla tartaruga, bene.*

ROSSI — ...prediletta da Winston Churchill.

BONGIORNO — *Questa è la zuppa prediletta da Winston Churchill. Lei serve la zuppa di tartaruga ai suoi amici?*

ROSSI — No, sono incapace. Mi arrendo.

BONGIORNO — *Bene avvocato, vogliamo continuare allora? Raddoppiamo? Come raddoppiano i suoi amici quando lei li invita a casa sua per il pranzo.*

ROSSI — Sì.

BONGIORNO — *Speriamo che non ci sia un'altra domanda così lunga. La domanda da 80 mila lire è la seguente: «Nel 1850, il signor Renoit, primo cuoco della famiglia imperiale di Francia, preparò per un pranzo rimasto famoso una zuppa di falsa tartaruga. Mi sa dire che cosa in questa zuppa sostituisce la tartaruga?».*

ROSSI — La testa di vitello, senza le orecchie.

BONGIORNO — *Bene, ma perché senza le orecchie?*

ROSSI — Il gusto non è tanto buono, e poi è troppo caloroso.

BONGIORNO — *Lei è formidabile, avvocato! Nel classico servizio alla russa, i piatti caldi generalmente si portano in tavola interi, oppure vengono tagliati in cucina e serviti ricomposti?*

ROSSI — Tagliati in cucina e serviti ricomposti.

BONGIORNO — *Serviti ricomposti. Bene. Esatto. Per quale ragione esiste questa usanza in Russia?*

ROSSI — Perché si suppone che arrivino più caldi; insomma c'è meno tempo tra il momento in cui i commensali siedono... si raffredderebbero; e allora i cuochi preferiscono tenerli pronti caldi in una caldaia, vicino al fuoco, e portarli piuttosto caldi e servirli ai commensali direttamente.

BONGIORNO — «*I signori Urbano Dubois ed Erminio Bernard, autori di una celebre raccolta di ricette, furono capi cucina nel secolo scorso presso una corte reale d'Europa. Mi sa dire quale corte?*».

ROSSI — Del Re di Prussia.

BONGIORNO — *Del re di Prussia. Benissimo.* (Applausi fragorosi). *Avvocato, le faccio le mie più vive congratulazioni. Ci vedremo la prossima settimana per parlare di qualche altro interessante manicaretto. Arrivederci, avvocato, buona sera. Credo sia ora giunto il momento di passare alle domande singole.*

LUCCHINI
(architettura)

EDI CAMPAGNOLI — La signorina Giancarla Lucchini, di Milano.

BONGIORNO — *Buona sera, signorina. Si direbbe questa sera che non ci troviamo alla trasmissione di «Lascia o raddoppia» ma ad una sfilata di eleganza: la signorina Campagnoli questa sera si è vestita tutta di verde, lei di violetto. Che cosa la fa ridere?*

LUCCHINI — Mah, non so, il suo complimento, che tuttavia è molto gentile.

BONGIORNO — *Signorina, l'ho visto zoppicare quando è entrata. Forse le scarpe troppo strette?...*

LUCCHINI — No, no, mi è solo capitato un piccolo incidente... Piuttosto ho visto dai giornali che lei ha avuto un gravissimo incidente. Cosa le è successo?

BONGIORNO — *Non so... Hanno detto che io sono stato coinvolto in un incidente sulla autostrada... Mi hanno dato addirittura per morto.*

LUCCHINI — A me infatti hanno scritto e telefonato non poche sue ammiratrici...

BONGIORNO — *Chissà perché hanno telefonato proprio a lei.*

LUCCHINI — Già, anche a me la cosa è apparsa strana.

BONGIORNO. — *Comunque,*

(Continua in 5ª pagina)

Il maestro Enrico Merlini recita a memoria la «Divina Commedia» e Mike controlla sul testo

Mike Bongiorno complimenta Giancarla Lucchini per il suo elegante vestito

Non pertinente la domanda al mineralogo Mariani?

Un nostro lettore, l'ing. Allaria di Torino, a proposito dei «quiz» rivolti al dilettante mineralogo Pio Mariani di Desio, ha manifestato dubbi sulla «pertinenza» della domanda nella quale il concorrente è caduto. La domanda era stata così formulata:

«Qual è quell'elemento nativo che si presenta in natura in due fasi eteromorfe cristalline molto diverse ed ha anche applicazioni industriali diversissime?».

Mariani ha detto vari nomi (silicio, pirite, rame, piombo), fino a quando — suonato il gong — Bongiorno lo ha eliminato leggendo la risposta degli esperti: «L'elemento è il carbonio: diamante, sistema monometrico, durezza 10; grafite, sistema esagonale, durezza da mezzo a uno».

L'ing. Allaria chiarisce: delle due forme allotropiche del carbonio (diamante e grafite) in Italia non vi si trova che la grafite. Avendo il Mariani limitato il suo campo alla mineralogia italiana, la domanda non sarebbe quindi pertinente. Non solo, ma si presterebbe anche ad equivoci, poiché in Italia vi è un altro elemento nativo con più forme allotropiche: lo zolfo. Se il Mariani avesse risposto citando quest'ultimo elemento, è assai probabile che sarebbe stato, a torto, eliminato.

Il gastronomo di Napoli, avv. Ugo Rossi, ha fatto venire l'acquolina in bocca ai buongustai

(Segue dalla 4a pagina)

siamo qui tutti due sani e salvi. Ma ora mi dica: [illegible] succedendo a casa sua? Abbiamo letto di proteste [illegible] da parte dell'imperatore Ailé Selassié...

LUCCHINI — Infatti, il Negus non riceve le sue medaglie perché in casa mia c'è gran trambusto per colpa mia.

BONGIORNO — Lei ha dimenticato di spiegare ai nostri ascoltatori la scorsa settimana che la sua famiglia fabbrica medaglie e medagliette, e che fra l'altro ha avuto una ordinazione dall'Etiopia... Dunque, l'eco della nostra trasmissione, a quanto pare, giungerà anche in Abissinia, e chissà [illegible] non venga organizzata «Lascia o raddoppia» anche laggiù.

LUCCHINI — Be', questo sarebbe un lato positivo della cosa.

BONGIORNO — Questa sera cosa facciamo, signorina? Raddoppiamo?

LUCCHINI — Raddoppio.

BONGIORNO — Ecco qui le tre buste, signorina. Quale vogliamo scegliere? (La concorrente si copre gli occhi con una mano e con l'altra indica a caso una busta). Quella di centro allora. Si vuole accomodare in cabina, signorina? (La signorina Lucchini entra nella cabina). Dunque, signorina, lei già sa che cosa deve fare in cabina. Sente la mia voce?

LUCCHINI — Sì.

BONGIORNO — Ecco la prima, singola domanda che le fanno i nostri esperti, la domanda da 640 mila lire: Ci dica il nome di un architetto toscano, nativo a Siena, a Napoli, a Loreto, cui si deve l'elegante Duomo di Faenza.

LUCCHINI — Il Duomo di Faenza è di Giuliano da Maiano.

BONGIORNO — La risposta è esatta. Bravissima, signorina.

FARINA (musica lirica)

CAMPAGNOLI — Il signor Gianfranco Farina di Milano.

BONGIORNO — Buona sera, signor Farina. Come sta, come va la sua libreria?

FARINA — In questa settimana c'è stato un crescente interesse nei miei confronti. Molta gente per la strada si volge a guardarmi, molti si fermano davanti alla libreria e mi osservano; questo mi fa piacere, e nello stesso tempo mi mette un po' a disagio.

BONGIORNO — Comunque, l'interessante per il suo principale è che siano aumentate le vendite. Sono stati acquistati molti libri?

FARINA — Sì, [illegible] venduti molti libri.

BONGIORNO — Questa sera cosa fa, signor Farina? Lascia o raddoppia?

FARINA — Raddoppio.

BONGIORNO — Lei tenta allora per la cifra di 1 milione e 280 mila lire. Come saprà, signor Farina, ogni settimana facciamo scegliere la busta per uno dei concorrenti a qualche personalità. Poiché lei ha scelto come argomento la lirica, noi abbiamo invitato qui questa sera tre famosi cantanti lirici, reduci da una grande tournée nel corso della quale hanno riscosso grande successo per le loro interpretazioni delle più note opere del loro repertorio lirico: Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e la signorina Tamantini. (Il pubblico ride ed applaude i tre attori). Come è andata la vostra tournée, signor Tognazzi? Sta bene di voce?

TOGNAZZI — Benissimo. Qui abbiamo il basso (indica Vianello), io sono il corto...

BONGIORNO — E la signorina Tamantini?

TAMANTINI — Ed io cosa sono?

TOGNAZZI — E' un po' tutto. Potrei avere una Divina Commedia? Ho visto che prima è stata consultata per un concorrente... Vorrei dimostrare che anch'io modestamente la conosco abbastanza bene... Si può? Non le spiace, signor Farina? Capisco il suo stato d'animo, ma penso che qualche attimo di distrazione le farà bene... (Avuto il testo della Divina Commedia, lo passa al Vianello e da lui si fa interrogare. Poi borbotta rapidamente ed a voce bassissima qualcosa).

BONGIORNO — Be', vorremmo che ora sceglieste una delle nostre tre buste.

TOGNAZZI — Lasciamo che scelga per prima la nostra Tamantini.

BONGIORNO (al quale la signorina Tamantini ha consegnato la busta prescelta) — Allora vi ringraziamo per esser venuti e vi facciamo tanti auguri per la vostra prossima partenza. So che vi state preparando per il Giro d'Italia.

TOGNAZZI — Sì, faremo una specie di commento umoristico al Giro d'Italia: la signorina Tamantini canterà e reciterà scenette, io farò le solite stupidaggini con [illegible] (indica Vianello). Sarà, ripeto, un commento umoristico. Una [illegible] giorno, quindi, da quello di Bartali: Bartali farà ridere... noi no. (Ilarità).

BONGIORNO — Le faccio tanti auguri. Buona sera.

TOGNAZZI e VIANELLO (cantando) — Tanti auguri a te... Tanti auguri a te... (Il concorrente entra in cabina).

BONGIORNO — Signor Farina, lei ci deve scusare. Lei si voleva concentrare per la sua domanda da 1 milione e 280 mila, ma quando c'è Tognazzi si fa sempre a finire così. Mi sente? Le leggo la domanda, se non la capisce gliela ripeto: «La "Rondine" di Puccini fu rappresentata per la prima volta a Montecarlo: mi sa dire in che anno e chi fu il direttore d'orchestra di quella prima?

FARINA — La "Rondine" di Puccini fu rappresentata nel 1917.

BONGIORNO — Nel 1917, benissimo. La prima risposta è esatta. Mi dica, però, anche chi l'ha diretta.

FARINA — Non lo so. Mi spiace, non lo so.

BONGIORNO — E' proprio sicuro? Non posso promuoverla. Mi spiace. Peccato. Un applauso egualmente per il signor Farina. (Applausi).

Il malacologo Scanagatta giunto al traguardo finale

SCANAGATTA (scienze naturali)

CAMPAGNOLI — Il signor Luigi Scanagatta di Varenna.

BONGIORNO — Buona sera, signor Scanagatta. Come va la febbre del fieno?

SCANAGATTA — E' meglio non parlarne più, perché sono sorte polemiche fra i medici.

BONGIORNO: Avevamo detto che la sua era un'opinione personale. Cosa facciamo, questa sera, raddoppiamo?

SCANAGATTA — Sì.

BONGIORNO: Benissimo. Signorina, mi vuole portare le buste, per favore? Lei è quella famosa delle buste pesanti. Abbiamo qui una bilancia, abbiamo ricevuto bilance da tutta Italia per pesare le domande. Ecco qui la bilancia, così è sicuro di non sbagliare. Questa qui l'ha mandata una famosa fabbrica di Milano. Vogliamo pesare le domande? Vediamo un po'. Non ci crede lei a questa bilancia? Il signor Scanagatta è sempre indeciso. (Prende una busta in mano). Questa quanto pesa? Vediamo un po'. (Viene pesata la busta): Una domanda da [illegible] grammi. (Pesa una seconda busta). Questa è da 39 grammi. Anche questa. (Pesa una terza busta). Questa pesa: 3[illegible] grammi.

SCANAGATTA: Prendiamo questa.

BONGIORNO: Questa bilancia naturalmente è per lei. (Il concorrente entra in cabina). Per favore il nostro valletto. Ha scelto la domanda pesante che conteneva una diapositiva. Di conseguenza le leggerò la domanda e vorrei che la diapositiva apparisse sullo schermo. Guardi bene questa diapositiva poi le leggo la domanda che vale 2.560.000 lire. Mi sa dire, signor Scanagatta, il nome scientifico di questa pianta piuttosto rara?

SCANAGATTA: La famiglia è delle primulacee.

BONGIORNO: Questo sarebbe il nome scientifico di questa pianta?

SCANAGATTA: Dico soltanto che questa è una pianta appartenente alla famiglia delle primulacee. E' la Cortusa Matioli.

BONGIORNO: La Cortusa Matioli. La risposta è esatta. Bravissimo. (Applausi).

DE MARIA (ciclismo)

CAMPAGNOLI — Il signor Mario De Maria di Caluso.

BONGIORNO — Cari signori, siamo giunti finalmente alla nostra domanda finale e abbiamo il nostro grande campione di ciclismo signor De Maria «Barbisin» (applausi). Stasera stiamo per tagliare il traguardo dello 5.120.000 lire. E' pronto per la tappa finale?

DE MARIA — Un corridore quando si ritira non fa mai bella figura, quindi tento.

BONGIORNO — Benissimo, signor De Maria, si è preparato, ha allenato i muscoli?

DE MARIA — Ho una sorpresa per lei. Questo è di una oreficeria di Valenza per lei.

BONGIORNO — Cos'è? L'omino di «Lascia o raddoppia»? Un porta chiavi, bene, grazie, lo conserverò come suo ricordo. E' molto gentile, signor De Maria. Io adesso spero di darle i gettoni d'oro. Lei si presenta solo stasera o ha qualcuno che entra in cabina con lei?

DE MARIA — Qui non c'è nessuno, ma se il signor Bordin volesse farmi compagnia...

BONGIORNO — Venga, venga, venga qui, Bordin (applausi al fotografo Bordin che sale sul palcoscenico).

BORDIN — Io sono vecchio, ma ho sfidato tutti i fotografi a fare una corsa in bicicletta da 1 a 100 km.

BONGIORNO — Tutte le volte che abbiamo fatto una domanda di ciclismo lei la sapeva, quindi?

BORDIN — Sì, in quanto che ho preso parte a questi avvenimenti. Ma il signor De Maria è un eroe, che non ha nulla da invidiare a noi ex corridori perché credo che nessuno di noi saprebbe arrivare dove è arrivato De Maria.

BONGIORNO — Allora, vogliono entrare in cabina per favore? (Bordin e De Maria entrano in cabina). Signor De Maria, si vuole mettere la cuffia? Anche Bordin se la mette? Bene, se la metta pure. Anzi, se lei sa la risposta e vuole aiutare il signor De Maria, gliela dica pure.

BONGIORNO — Allora il nostro esperto di ciclismo tenta la prova finale per 5.120.000 lire. Deve rispondere a tre domande. Ecco la prima delle tre. Mi sa dire signor De Maria chi è il corridore italiano che per la prima volta nella storia del Giro di Francia è stato in testa alla classifica generale?

DE MARIA — Il torinese Borgarello.

BONGIORNO — Vincenzo Borgarello, la risposta è esatta. Bravissimo. Bravo, De Maria (applausi).

DE MARIA — Nel Tour del 1912, seconda e terza tappa.

BONGIORNO — Ma lei è formidabile. Siamo pronti per la seconda domanda?

DE MARIA — Sì.

BONGIORNO — Allora: nel 1919 si disputò una corsa di fondo da Torino a Trieste per 668 km. Mi sa dire chi è che l'ha vinta?

DE MARIA — Sivocci.

BONGIORNO — Alfredo Sivocci. Bravissimo. (Applausi). L'ha aiutato Bordin? Ha visto che ha fatto bene a portarlo in cabina? Bisogna dare un regalino a Bordin. Chissà che d'ora innanzi farà l'esperto in cabina con i prossimi concorrenti. Allora, signor Bordin, cioè signor De Maria, siamo pronti per l'ultima domanda? Stiamo bene attenti. Questa è la più importante, deve rispondere a questa per vincere 5 milioni 120.000 lire. Quale fu l'ultima tappa del Giro d'Italia vinta da Gino Bartali?

DE MARIA — La tappa dolomitica nel giro d'Italia del 1950.

BONGIORNO — Sì, nel 1950.

DE MARIA — ... Che giunse a Bolzano partendo da Vicenza.

BONGIORNO — La risposta è esatta. Bravissimo.

DE MARIA — Vorrei ringraziare il signor sindaco di Caluso e gli amici Cinzano e pure il sig. Pietro Benaglia di Pavia, tutti amici che mi hanno aiutato nella preparazione.

BONGIORNO — D'accordo. Un bell'applauso per il signor De Maria (applausi). La nostra trasmissione è terminata con un altro vincitore, il settimo della serie di «Lascia o raddoppia». Vi diamo appuntamento a giovedì prossimo ore 21. Grazie.

VICENDE DELLO SPORT

Campionato di calcio: in coda si lotta gomito a gomito

Non si riesce a risolvere il rebus della retrocessione

di VITTORIO POZZO

Roma, venerdì sera.

Se continua a questo modo, se cioè ogni giornata di campionato si diverte a gettare all'aria quello che la precedente ha imbastito, allora proprio in questa famosa questione della retrocessione non ci si potrà veder chiaro fino al momento finale. Domenica l'aria ha spirato in favore di quel Novara che fa da cardine alla situazione e gli ha fatto rinascere la speranza di salvezza: a distanza di quattro giorni, il vento ha cambiato di direzione ed ha ributtato a terra proprio coloro che aveva prima favorito.

Quella tempesta di reti, positive e negative, che è caduta sul bilancio degli azzurri piemontesi — quattordici nel totale — ha scombussolato tutti quanti. Ciò, mentre, per aumentare incertezza e confusione, il Lanerossi di Vicenza, diretto concorrente del Novara nella sfortunata vicenda della annata, ha fatto prima un passo indietro e poi uno avanti perdendo un punto in casa colla Pro Patria, dove non doveva, e conquistandone uno fuori col Bologna, dove pareva proprio che non potesse. E a complicare la faccenda è saltato fuori il Torino, quasi l'ultimo nella disgrazia e nella classifica — il Torino, che dei quattro punti in palio nelle due giornate, non ha saputo tenerne altro che uno per sé. La somma dei risultati di domenica e di giovedì ha oscurato l'orizzonte, invece di schiarirlo.

E' certamente stramba la sorte del Novara, che, in due incontri consecutivi, ha messo la bellezza di otto reti al proprio attivo, e pur vede peggiorare la sua situazione generale. Il fatto denota un energico risveglio del settore d'avanguardia della squadra, ma depone pure nel senso di generale orgasmo.

A ben considerare, a cercare cioè di delimitare i termini del problema attraverso alla nuvolaglia creata da quanto successo, c'è da ammettere che è stato più il modo che non la vera sostanza dei risultati a scombussolare gli [illegible] valori. Nelle due giornate, due punti dovevano incamerarsi i vicentini: e due punti essi hanno effettivamente incamerato. Quello che fa meraviglia è che essi abbiano incontrato nel Bologna e proprio a Bologna un avversario così remissivo, dopo la sequenza dei risultati favorevoli e convincenti registrata, da lasciarsi disorientare e portare via metà della posta in palio. D'altra parte, il massimo che si poteva preventivare a favore dei novaresi, nella circostanza, era pure un paio di punti di classifica: nessuno pensava che essi potessero battere il Milan a San Siro. E' stata quella imprevista quantità di palloni in rete, che ha turbato l'ambiente.

Di [illegible], di positivo, d'imprevisto, c'è stato piuttosto il cattivo andamento del Torino, nel frangente. I granata hanno perso l'incontro di Roma, e sono usciti per il rotto della cuffia da quello di Torino. Giuocano in questo momento così male, che schiettamente non si sa più cosa pensare di loro. Finora si sono tenuti a galla grazie ai passati più che al presente ma se si dovessero trovare domani a dover disputare un incontro in cui tutto venga gettato sulla bilancia in una volta sola, non si vede come la cosa possa andare a finire.

Anche qui, come nel caso della questione del primato la parola finale. L'unica parola che conti. Finiranno per dirla le cifre. La diremo gradatamente a mezzo dei risultati ed a mezzo dell'accorciamento della distanza da percorrere per giungere alla fine. Di decisivo, finora le cifre non hanno detto che una cosa sola: che la Pro Patria è spacciata perché anche vincendo tutto, aggiungendo cioè otto punti ai tredici che ha, non [illegible] che a 21: ed il Vicenza, terzultimo sta a 26. Teoricamente il Novara può invece arrivare ancora a quota 32: e lì stanno la Roma e la Sampdoria. Il che è un po' forte davvero, come ipotesi.

Domenica sera, la distanza dal traguardo finale sarà soltanto più di sei lunghezze, ma il Novara può salire per suo conto incontrando in casa quel Genoa che fuori delle proprie mura non ha vinto ancora una partita quest'anno.

Domenica sera il Novara potrebbe già aver raggiunto il Lanerossi all'altezza dei 26 punti. E la Juventus, che col Genoa e col Napoli ne ha soli 28, e domenica se la deve vedere coll'Internazionale a San Siro? E' un finale di campionato che non lascia dormire nessuno.

Vittorio Pozzo

Novara e Torino, squadre in crisi

Gli azzurri al momento buono "traditi" dal troppo affanno

Milano, venerdì sera.

Nel pomeriggio afoso il piccolo gruppo degli appassionati novaresi, muniti di bandiere e di entusiasmo, ha fatto spicco sulle gradinate semideserte di S. Siro; ma la squadra avvertiva il peso della responsabilità, accusava un orgasmo che toglieva lucidità e precisione alle manovre, incorreva in errori che, in condizioni normali di spirito, certamente non sarebbero stati così gravi e così frequenti. Più volte Brenée ed Arce si son voltate le spalle come contraddittori attoniti; [illegible] volte i difensori han perduto la testa ostacolandosi a vicenda e aggravando situazioni che non avevano nulla d'irreparabile. Lo stato d'animo conta molto quando si sa che novanta minuti di gioco possono distruggere lo sforzo di un intero campionato; per di più le contrarietà (Capucci e Savioni infortunati) non hanno risparmiato la squadra più avvinta alle sorti della giornata, la squadra conscia dell'importanza di un verdetto che avrebbe potuto assumere un carattere decisivo di salvezza o condanna.

E in mezzo a tanti guai, il bagliore ingannevole di una rimonta sbalorditiva e fulminea nel breve spazio di un minuto, quando due reti al passivo avevano indirizzato l'incontro verso un determinato esito. Le due perentorie reti di Nordahl erano riuscite nel doppio intento di deprimere completamente il «Novara». Poi di colpo, come per miracolo, i goals consecutivi di Piccioni e di Arce han riportato tutto alla pari. Un «Novara» in piena efficienza, con due reti stupende e fulminee in grado di far scattare i paralitici, sarebbe certamente riuscito a difendere la divisione dei punti: ma contro avversari freschi che sfruttavano da tutte le parti (per Tognon, Fassetta, Radice, Bagnoli, Carminati e Frignani il logorio del campionato non influiva certamente sui muscoli e sul fiato) bisognava serrare i ranghi, disporre della piena efficienza, resistere validamente al caldo e alla stanchezza. Invece Capucci doveva soffrire per buona parte dell'incontro e Savioni sparire dalla lotta proprio nel periodo in cui bisognava puntare i piedi e fondere le superstiti energie. Raggiunto da un doppietto da k. o., il «Milan» riusciva infine a mettere a segno il suo doppietto, ed i goals consecutivi di Schiaffino e Bagnoli tagliavano definitivamente le gambe al «Novara».

Forse ai granata manca solo la fiducia nella propria squadra

Subito dopo la partita con la Spal la squadra del Torino è ripartita per il «raduno» di Pinerolo. Ambiente logicamente triste per il pareggio, ma dirigenti e giocatori particolarmente loquaci, quasi volessero trovare una giustificazione plausibile al parziale insuccesso.

Diceva Frossi: «Non sosteneteci che la squadra sia stanca. Nella ripresa abbiamo "imbottigliato" gli avversari nella loro area. Non siamo stati capaci di segnare, questo sì, ma atleticamente e fisicamente siamo stati superiori ai ferraresi». Carlin Rocca dirigente e accompagnatore: «Un disastro. Sono molte le cause di questo "non gioco", non è però il momento di esporle in pubblico. Ora bisogna stringere i denti e pensare all'immediato avvenire. La sorte della stessa società è in pericolo».

Che dicevano i protagonisti? Mogi ed eccitati nello stesso tempo, sostenevano come nonostante tutto la fortuna non li avesse assistiti. Bastava che il tiro di Antoniotti, anziché finire sul palo, avesse trovato la via del goal, perché ora i giudizi fossero diversi. Una questione di millimetri quasi. Antoniotti è stato il più logico: «Noi usiamo giudicare i fatti dalle conseguenze. Abbiamo giocato male, ma certamente abbiamo fatto meglio dei ferraresi. Non abbiamo vinto, questo è il nostro guaio».

Antoniotti, purtroppo, con ogni probabilità non potrà giocare domenica contro il Padova, gara questa che viene considerata la «partita-chiave» di tutto il torneo. Il bravo giocatore era zoppicante per uno stiramento inguinale, infortunio che lo ha costretto a bivaccare all'ala sinistra per buona parte del secondo tempo.

Torino-Padova senza Antoniotti, e forse anche senza Bertoloni? Il toscano, ieri mattina, lamentava ancora i postumi di un dolore alla coscia destra, ha voluto provare sul campo, tanto per vedere di cosa si trattava, e purtroppo il malanno si è palesato in tutta la sua gravità: stiramento muscolare e riposo.

Logico, dopo queste premesse, che Frossi sia preoccupato. La squadra «non gira», sono indisponibili gli uomini migliori, ed il torneo sta entrando nella fase cruciale. Occorrono nervi saldi, fiducia in se stessi, ed anche un po' di fortuna. Guai se subentrasse l'orgasmo.

Stamattina alle cinque appuntamento a Montecarlo

Perché le prove del circuito automobilistico si svolgono all'alba - L'inglese Collins ottiene il miglior tempo

DAL NOSTRO INVIATO

Monaco, venerdì sera.

Il Gran Premio di Monaco vale bene una ipotecaccia. Stamane allenamenti all'alba. - Ore 5: E' quasi buio e i riflettori del Castello di Ranieri continuano a puntare i loro fasci di luce quasi irreale sul palazzo principesco; lo «yacht» di Onassis, nel porto, con gli oblò illuminati sembra un albero di Natale fuori stagione. I piloti immusoniti percorrono le strade deserte dirigendosi verso i «boxes» da cui partiranno per gli allenamenti. Sono pochi però. Le tre Case più grandi iscritte alla competizione monegasca per [illegible] diversi hanno preferito rinviare a domani la seconda seduta di allenamento di quasi tutte le loro vetture.

La Ferrari ha qui a Monaco un «muletto» e una sola vettura da competizione, quella su cui ieri il campione del mondo, Fangio, ha segnato il miglior tempo a 108 chilometri di media. I modenesi attendono per stamane le altre macchine che, sia detto tra parentesi, hanno pure tutte quante il motore Lancia. E pertanto stamane Fangio, Musso e Castellotti hanno continuato a dormire. Soltanto Peter Collins, il ventiquattrenne inglese, vincitore del Giro di Sicilia e secondo nella Mille Miglia, ha partecipato alle prove.

In quanto alla Maserati, essa ha messo le auto di Moss, Behra e del giovane e promettente Perdisa nelle mani dei meccanici. Oggi lavorano i tecnici, i piloti riposano o intanto discutono, o meglio ripetono all'unisono l'opinione che qui a Monaco il motore a iniezione serve poco. Meglio correre con l'alimentazione a carburatore, poiché si richiede più ripresa e maneggevolezza che potenza.

In quanto alla Vanwall, essa è scesa in pista con una sola vettura, quindi i suoi bolidi verdi, brutti ma velocissimi, hanno praticamente continuato a riposare sugli allori recenti di Silverstone e su quelli recentissimi delle prove di ieri, quando Schell, pilota ottimo ma inferiore a Fangio e Musso, girò in tempi superiori di poco più di un secondo a quelli del fuoriclasse argentino e del suo rivale Stirling.

La seconda giornata di prove s'inizia quindi in tono ridotto e a un'ora infernale. Il circuito di Monaco, che si disputa dal 1929 sempre sullo stesso percorso, è il più «cittadino» del mondo. I bolidi partono davanti al porto, sfiorano lungo il quartiere dei grandi alberghi, fanno stridere le gomme nella curva davanti al Casinò, si tuffano in una galleria (che è illuminata da una fila di riflettori gialli) e sfiorano il marciapiede della stazione, passano davanti a uffici, banche, scuole. Se per il Gran Premio di Monaco si seguisse l'orario normale di tutti i Grands Prix con allenamenti al pomeriggio, i cittadini del Principato per tre giorni di seguito non potrebbero imbarcarsi, andare a scuola, prendere un treno, ritirare un assegno o giocare alla «roulette» (ma per quest'ultima attività in verità essi lasciano il campo libero agli stranieri). Ecco dunque spiegato il motivo per cui le prove oggi e domani hanno luogo dalle 5,45 alle 8,15-8,30.

Alle 5,45 esatte, stamane una fila di giornalisti ha preso posto su un terrazzo situato al settimo piano (o al nono? Come si fa a dirlo con precisione con tanti gradini da contare a quest'ora?) di una specie di grattacielo. Questa originale tribuna stampa permette di vedere direttamente per tre quarti il circuito di gara.

Le prime a prendere il via sono state le vetture inglesi. Trintignant, vincitore della scorsa edizione, ha preso posto sulla sua Vanwall, dalla linea poco piacevole per il gusto italiano, ma indubbiamente veloce. Un serbatoio alto quanto la testa del pilota occupa tutta la parte posteriore mentre la prua è bassissima. Il conduttore è [illegible] da un abitacolo di plexiglas e dà l'idea di un pilota d'aeroplano. Estetica a parte, la Vanwall va veramente forte anche se il motore a iniezione non è l'ideale per questo circuito tutto curve e saliscendi. Trintignant infatti che ieri aveva girato in 1'50" stamane è sceso a 1'48"7 e successivamente a 1'47"2 ottenendo il secondo miglior tempo della mattinata.

Anche le B.R.M. bassissime e molto estetiche queste, pilotate da Brooks e Hawthorn alle 5,45 hanno incominciato a svegliare allegramente tutta Montecarlo con il rombo dei loro motori. Danno l'impressione di essere molto stabili, specialmente in curva. Sono scese pure in pista la Maserati privata di Gould e la Gordini di Manzon, Pilette e Bayol. La migliore prestazione della giornata è stata però ottenuta da Collins su Ferrari. L'inglese sebbene avesse l'ordine di non forzare ha girato in 1'47" netti alla media di 106,313. Il suo è il miglior tempo di stamane e il quinto assoluto considerando le prove di ieri. Il duello tra Ferrari e Maserati con la Vanwall come terzo incomodo si preannuncia quanto mai incerto.

Ecco i tempi migliori della prova di stamane: Collins 1'47", media 106,313; Trintignant su Vanwall 1'47"2, media oltre 106; Hawthorn su B.R.M. e Brooks su B.R.M. 1'51"1; Gould su Maserati 1'51"9; Rosier su Maserati privata 1'52"; Manzon su Gordini 1'54"1; Bayol su Gordini 1'55".

Paolo Bertoldi

Tifo al Valentino per il concorso ippico

Si è svolta ieri la prima giornata d'ippica a Torino, nel campo ostacoli del Valentino, sotto l'egida di nomi insigni come S. E. Alfieri Gorgiulo, prefetto della provincia di Torino, il gen. Giancarlo Re, comandante militare territoriale, il gen. medaglia d'oro conte Emanuele Beraudo di Pralormo, avv. Amedeo Peyron, Sindaco di Torino, gen. di Divisione Francesco Amalfi, avv. Giovanni Agnelli, barone dott. Cesare Accusani, generali di Divisione Antonio Gualano e Gian Felice Grosso, col. Gregorio Boschi, avv. Guido Bianchetti, dott. Carlo Chiriaco, Questore di Torino, conte Giuseppe Salvi del Pero, marchese Luigi Medici del Vascello, conte Luigi Giriodi di Panissera, gen. Pier Leone de Michelis, conte Enrico Marone Cinzano, gr. uff. Silvio Turati, prof. gr. uff. Vittorio Valletta ed altri ancora.

Cornice di tifo, naturalmente. La prima, forse, a prendere posto sul campo è stata la signora Monti, immancabile in tutti i concorsi, con accanto, ai suoi piedi, la fedelissima barboncina Bamby, altro appassionata d'ippica. E' naturalmente in prima linea la bambina Giovanna Rinetti, amazzone in erba (6 anni) che quando corre suo padre chiude gli occhi o si volta dalla parte opposta per non sottoporre a pressione sconsiderata il suo piccolo cuore.

La prima prova è fredda. Essa non suscita che un po' di tifo a carattere interiore, come chi gusta (da esperto) qualche bel verso di Omero o arietta di musica classica. E' la gara di «addestramento» per il «Concorso completo nazionale di equitazione». Si tratta di dimostrare il perfetto affiatamento di cavallo e cavaliere in un ricamo di passi e di tempi su spazio ristretto e su schema ufficiale. Si distinguevano Aristos con Carla Susanna, punti 129,6; Black Jester con il conte Luigi Ferrari Ardicini, p. 127,8; Rampa con il magg. Paglieri, p. 127,3.

Prove con ostacoli. Al Premio Dodo Zanon di Valgiurata, scatena un finimondo di applausi Raimondo Pilo di Boyl, su Seltz. Il cavallo sembra felice di avere in sella qualcuno che è poco più di un ragazzetto (14 anni), sicché par giuochi insieme con lui in qualche cosa che li diverte reciprocamente. «Oh bravo! Oh, carino!» son le esclamazioni più frequenti. La coppia sarà battuta soltanto da Fucratin con Graziano Mancinelli e proprio non c'è nulla da fare. Registro questa espressione pittoresca a favore del cavallo: «Correva come una spia!». E allora: 1. Fucratin con Graziano Mancinelli, in 1'17"1/5; 2. Seltz con Raimondo Pilo di Boyl in 1'21"2/5; 3. Heine con Antonio Setti, in 1'26"3/5. Anche Heine è un cavallo degno d'attenzione. Forse influenzato dal nome che porta, egli ragiona fulmineamente di fronte ad ogni ostacolo per concludere se gli convenga affrontarlo oppure no, infine lo affronta. Proprio come Heine.

Il Premio Camera di Commercio vede: 1. Tosca, con la signorina Zaira Locatelli. Bravissimi tutt'e due, applausi, 1'10"3/5; 2. Pepita della Crusca con il ten. col. Dettori, in un 1'16"; 3. Feruscher, con il dr. Pavano, in 1'16" e 1/5. Molto sfortunata donna Paola Piaggio Antonelli. Anche la signorina Lalla Novo non ha avuto fortuna, ma non già come spettatore sua madre, perché non poteva mangiare prima della corsa. Ha mangiato, Ornella Rignon (13 anni), bene con Kentucky male con Dellilegny il che l'ha portata a scatti di collera contro quest'ultima e a mordersi il labbro inferiore con maggior lena del solito.

Premio Unione Industriale: 1. Provincia in 1'13"1/5; 2. Galeazzo in 1'14" 3/5; 3. Elke in 1'16", il primo con il marchese Carlo Pallavicino, gli altri due con Graziano Mancinelli.

Stamane all'ippodromo di Mirafiori, seconda prova del completo d'equitazione: marcia di regolarità di 16 km. e «cross» di 4 chilometri con 14 ostacoli fissi: 1. Splancello, con il capitano Pellegrino; 2. Aristos, con la signora Carla Susanna; 3. Rampa, con il maggiore Paglieri, posto di classifica tuttavia in discussione; se retrocessa, la sostituirebbe Whisky, con Gianco Menocorde.

Antonio Antonucci

Inter-Juventus a S. Siro nella schedina del Totocalcio

1 X INTER (34) - JUVENTUS (28). Partita fra due formazioni non certo in brillanti condizioni di forma. Ai bianconeri potrebbe servire molto un risultato di parità.

1 LANEROSSI (26) - ATALANTA (30). I vicentini si stanno battendo con tenacia per evitare la retrocessione. Contro l'Atalanta il compito dei veneti non dovrebbe essere troppo difficile.

1 NAPOLI (31) - TRIESTINA (29). Gli azzurri partenopei hanno giocato contro la Fiorentina una eccellente partita. Sul campo neutro di Lucca potrebbero spuntarla sulla Triestina.

1 X NOVARA (24)-GENOA (28). Ancora una gara di eccezionale importanza per i novaresi che vedono assottigliarsi sempre più le probabilità di salvezza. Se il Novara riuscirà ad imporsi al Genoa, potrà sperare ancora.

1 X ROMA (32) - MILAN (38). La gara fra i giallorossi romanisti ed il Milan sarà interessante forse unicamente dal punto di vista tecnico. Il risultato più probabile resta comunque il «pari».

X 1 2 SAMPDORIA (32) - BOLOGNA (36). Sono possibili tutti e tre i «segni» del Totocalcio per il confronto fra i liguri e gli emiliani. Infatti sia il Bologna che la Samp hanno buone possibilità di spuntarla ed eguali probabilità di essere battute.

X SPAL (31) - FIORENTINA (48). Contro i neo campioni la Spal schiererà domenica la sua migliore formazione, comprendente tutti i titolari che hanno «riposato» ieri per il «match» con il Torino. I viola fiorentini, a loro volta, faranno di tutto per conservare la loro imbattibilità.

X 1 TORINO (27)-PADOVA (30). Ancora una partita difficile per i granata che si trovano ora in una brutta posizione di classifica. Il Padova ha battuto ieri l'Inter.

X PARMA (33) - CAGLIARI (35). Confronto equilibrato. Il Parma gode del vantaggio di giocare sul suo terreno.

1 X SALERNITANA (16) - CATANIA (35). Contro la Salernitana ormai definitivamente condannata alla retrocessione, il Catania dovrebbe avere partita vinta con facilità.

1 TARANTO (27) - LEGNANO (33). I pugliesi nel loro stadio hanno concesso finora una sola sconfitta.

X PIOMBINO (33) - CATANZARO (29). Da questo confronto dovrebbe venire fuori quasi sicuramente un nuovo risultato di parità: il Piombino, in casa, ha perso 4 volte e pareggiato 8, vinto mai.

1 X SAMBENEDETTESE (38) - LECCO (34). La Sambenedettese (capolista con la Carbosarda in serie C) sta accusando lo sforzo e la fatica. Il Lecco non ha ancora rinunciato alle sue ultime probabilità di essere promosso alla divisione superiore.

1 SANREMESE (33) - VIGEVANO (31).

1 SIRACUSA (31) - CREMONESE (32).

Coppi n. 1 nel Giro del Piemonte

Intanto si corrono due prove a tappe: in Spagna è primo Conterno, nella Svizzera Romanda è in testa Grosso

Fausto Coppi sarà il «numero uno» della squadra Carpano-Coppi mercoledì prossimo alla partenza del Giro ciclistico del Piemonte. La notizia dell'anticipato ritorno alle corse del Campionissimo per i colori della Casa abbinata che porta il suo nome, era stata preceduta da quella, ancor più clamorosa, della rottura dei rapporti tra Fausto e la Bianchi. Nel corso di un colloquio avvenuto a Milano con il comm. Zambrini, Coppi — che, per la nota malattia non aveva praticamente ancora iniziato l'attività stagionale in maglia biancoceleste — si è svincolato da ogni impegno e si è iscritto al Giro del Piemonte.

La sua partecipazione alla «classica» piemontese era però legata oltre che ad un collaudo di forma — superato con esito soddisfacente — anche ad un controllo medico. Visitato ieri a Novi Ligure, Fausto è stato considerato idoneo alla ripresa dell'attività agonistica e pertanto mercoledì prossimo guiderà la pattuglia dei Calnero, Negro, Scudellaro, Gaggero nella battaglia sulle strade piemontesi.

Mentre il ciclismo nazionale vive nell'attesa della «rentrée» di Coppi, in campo internazionale Angelo Conterno continua a difendere accanitamente la maglia-oro nella «Vuelta» spagnola e Adolfo Grosso ha ottenuto un trionfale successo ad oltre 42 di media nella Ginevra-Sierre, prima tappa del Giro della Svizzera Romanda. Il primato del torinese nel Giro della Spagna è in serio pericolo, poiché il secondo in classifica — lo spagnolo Bahamontes — è distanziato di soli otto secondi, tuttavia la squadra italiana esercita una vigilanza senza posa su tutti i più pericolosi avversari ed il «leader» ha potuto così conservare l'esiguo vantaggio.

Conterno ha fiducia nel successo finale, ma oggi la sua maglia-oro è nuovamente minacciata. La tappa San Sebastiano-Bilbao è infatti una delle più dure della «Vuelta», tutta saliscendi dal principio alla fine: all'inizio il durissimo colle di Jaizquibel (500 metri di dislivello in 10 km.) poi settanta chilometri di falsopiano seguiti dal Colle di Isler, quindi la carovana dovrà superare la breve ma ripida rampa del Colle di Elgoeta e successivamente quella ancor più dura del Puerto de Urquiola, portandosi al traguardo di Bilbao attraverso altre due salite (Alto de Bazar e Santo Domingo) che selezioneranno duramente.

Anche il Giro della Svizzera Romanda terminerà domenica. E' presto per dire come gli italiani lo concluderanno, ma è certo che lo hanno incominciato nel modo migliore. Adolfo Grosso, protagonista di una travolgente fuga negli ultimi venti chilometri, è il degno «leader» della classifica, mentre Fantini è terzo.

La definitiva rinuncia di Louison Bobet al Giro

MILANO, venerdì sera.

Gli organizzatori del Giro ciclistico d'Italia hanno dovuto prendere atto stamane della rinuncia ufficiale di Louison Bobet. Il telegramma del campione francese precisa: «Mi decido all'ultimo momento stop. Desolato dover dichiarare forfait per il Giro causa condizioni fisiche insoddisfacenti stop. Desidero non rinnovare brutta prestazione Giro 1953. F.to Louison Bobet».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le trasmissioni della Radio

Franz Liszt e l'Ungheria

Il ricordo della patria torna spesso nelle musiche del celebre pianista - Ma il compositore non trovò sempre grazia tra i suoi compatrioti

Questa sera, alle ore 20,15, le stazioni del Terzo Programma trasmettono nel «Concerto di ogni sera» il poema sinfonico «Hungaria» di Franz Liszt.

Quante volte il nome, il ricordo, della patria suggerì a Franz Liszt poemi, cantate, messe, brevi pezzi?

Le composizioni per la Chiesa includono la *Messa Hungarica* eseguita a Budapest per l'incoronazione di Francesco Giuseppe l'8 giugno 1867. L'*Hungaria-Kantate* del 1848, inedita, venne presentata a Weimar da Peter Raabe nel 1912. L'*Hungarisches Königslied* in sei pezzi per coro di voci maschili e femminili apparve nel 1883. *Hungaria*, poema derivato dall'*Heroischer Marsch im ungarischen Stil*, fu diretta da lui stesso a Budapest nel 1854. Canzoni popolari ungheresi vennero elaborate nella *Fantasia* del 1852. I «ritratti» di sette insigni ungheresi, fra i quali il poema Petöfi, furono raccolti, 1885, in un ciclo per pianoforte. E si potrebbero ancora citare molte *Melodie nazionali*, la *Rapsodia magiara*, il *Carnevale di Pest*, *Il Dio degli ungheresi*...

Ma quali relazioni morali realmente ebbe con l'Ungheria? E' ormai accertata l'origine tedesca della famiglia, il cui cognome List, magiarizzato in Liszt, è ancora serbato da alcuni discendenti. Sua madre era austriaca. Egli si riconosceva ungherese, ma cittadino del mondo per la mentalità del 1830. Cosmopolita nell'arte, considerò secondario il concetto della nazionalità. Espatriato, non serbò legami e memorie familiari. L'esotismo ungherese poté sembrargli un'ulteriore attrattiva nel mondo parigino. Un sùbito entusiasmo e la pietà per i danni di Pest inondata lo ricondussero in Ungheria nel '38. Non s'affrettò nel viaggio. Quando vi giunse, le città magiare lo festeggiarono come un figliuol prodigo di fama europea.

Seguirono parecchie delusioni. Quando l'Austria invase l'Ungheria, se ne restò a Weimar, dove più lo interessavano le battaglie artistiche e le conquiste femminili. Non si commosse per l'oppressione della patria, non soccorse i connazionali emigrati, frequentò senza repugnanza il ministro austriaco che più s'era accanito contro l'Ungheria. Heine gli rinfacciò di aver lasciato nel comò la spada sì melodrammaticamente impugnata, e quell'amara strofa, tradotta in ungherese, divenne popolare. Altre cagioni d'antipatia furono il ripudio di Ferenc, il prenome magiaro, e la preferenza per Franz, la pubblicazione del libro *Des Bohémiens et de leur musique en Hongrie* (1860), nel quale la storia è falsata, e l'impronta tedesca da lui imposta alla Accademia di musica fondata a Budapest, alla quale Francesco II Rakoczi volle opporre una schietta Scuola ungherese di musica. Mentre gli austriaci deploravano le sue indecisione fra l'Austria e l'Ungheria, i francesi rivevano non senza ironia l'abate Liszt, il Papa vietava il suo matrimonio con la Wittgestein, l'Ungheria lo accusava di germanofilia, il partito liberale proibiva il *Canto regale*, ennesima rielaborazione della Canzone di Rakoczi, e respingeva i suoi schiarimenti e le professioni di disciplina. Tanta era l'ostilità contro il cittadino Liszt, che, lui morto, il governo di Tisza trovò consenziente l'opposizione ministeriale nel proibire la sepoltura in patria.

a.

Domani sera, al teatro Carignano, Giulio Girola con Nella Franchi debutterà con la sua Compagnia del «giallo» in «Dieci piccoli negretti», di Agatha Christie

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul programma nazionale - *Rosso e nero n. 2*, panorama di varietà (secondo programma, ore 21) - Un dramma di Sean O' Casey sul terzo programma: *L'aratro e le stelle* (ore 21,20) - Alla tv: "Il teatro di Venezia,, interpreta Goldoni (ore 21)

VENERDI' 11 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,5, Torino m. f. I). — 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale: musica operistica - Mille e leggende (13,45) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: «Il libro delle rupi», di Marco Cerani, a cura di Clara Falcone - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Musica per banda: corpo musicale della Guardia di Finanza diretto da Antonio D'Elia - 17: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 17,30: Fausto Pitigliani: «Perchè si arresta il traffico nei centri urbani» - 17,45: Concerto della clavicembalista Josephine Pratil: Haendel: 1) «Passacaglia», 2) «Fantasia in do maggiore»; Bach: «Concerto italiano»: a) Allegro, b) Andante, c) Presto; Scarlatti: «Sonata in sol maggiore» - 18,15: Peppino Principe e il suo complesso - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Giorgio Tagliacozzo: «Tendenze della filantropia americana: Il moltiplicarsi delle fondazioni» - 18,44: Gerri Kramer e la sua orchestra - 19: Alberto Semprini al pianoforte - 19,18: Il Ridotto: «Teatro di oggi e di domani», a cura di Fabio Della Seta e William Weaver - 19,44: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi.

Ore 21,05: Dall'Auditorium di Torino (stagione sinfonica pubblica della Radiotelevisione Italiana): Concerto sinfonico diretto da Eduard Van Beinum, con la partecipazione del violinista Bruno Giuranna: Haydn: «Sinfonia n. 96 in re maggiore "Il miracolo"»: a) Adagio, Allegro, b) Andante, c) Minuetto, Allegretto, d) Finale, Vivace assai; Hindemith: «Der Schwanendreher», per viola e piccola orchestra: a) Fra monti e valli, b) Cresci piccolo tiglio, c) Variazioni; Beethoven: «Sinfonia n. 7 in la maggiore, op. 92»: a) Poco sostenuto, Vivace, b) Allegretto, c) Presto, d) Allegro con brio. Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: «Passi tosti» - 23: Carlo Ratina Ranieri - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Stella Corona m. 190,1). — Ore 13: Dischi volanti - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: «La parigina di turno: Françoise Hambert», accompagnata da Armando Del Cupola - 13,50: La Sera delle occasioni - 14,30: Auditorium, rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale - Tutto è bisce in musica - 16: Terza pagina: Nuove vie della salute, a cura di Antonio Morera; Concerto in miniatura: soprano Renata Scotto, Rossini: «Il Barbiere di Siviglia», "Una voce poco fa"; Bellini: «La Sonnambula», "Ah non credea mirarti"; Thomas: «Mignon», «Io son Titania"; orchestra di Milano, diretta da Alfredo Simonetto - 16,30: «Mansfield Park», romanzo di Jane Austen; adattamento di Roberto Cortese; allestimento di Gualberto Giunti (quinta puntata) - 17: La Bussola, rassegna di varietà, tra meridiani e paralleli - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Radiocircoli, in circolo», settimanale a cura di Oreste Gasperini; regia di Riccardo Massucci - Il libro del jazz, a cura di Biamonte e Micocci - 19: Classe unica: Carlo Maria Jaccarino: «Come funziona il Comune: Come sono organizzati i servizi del Comune»; Luigi Volpicelli: «Il bambino dalla nascita ai sei anni, visto da un educatore» (terza lezione) - 19,30: Musica leggera - dirivinci, vi risponderanno - 20: Radiosera - 20,30: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - IV Festival della canzone napoletana: quinta trasmissione delle canzoni concorrenti per la scelta — da parte delle giurie — delle canzoni destinate a costituire il gruppo delle diciotto finaliste. Quintetto partenopeo diretto da Carlo Esposito con i cantanti Mario Abbate, Alberto Berri, Virginia De Brescia, Marisa Del Frate, Lino Gianca, Luciano Glori, Nino Palombo, Olga Pizzi e Mario Sandri: «'O piccerillo», «Non t'addurmì», «Appassionatamente», «Guardanno 'o mare», «Parono 'e lu», «Peppeniello 'e trumbettiere».

Ore 21: «Rosso e nero n. 2», panorama di varietà di Amurri, Faele, Ricci e Romano; orchestra diretta da Rio Ortolani; complesso ritmico di Franco Chiari; presentano Corrado, Gianni Bonagura, Paolo Ferrari e Nino Manfredi; regia di Riccardo Mantoni - 22: Ultime notizie - Canzoni per tutti: presentate da Teddy Reno con l'orchestra diretta da Gianni Ferrio - 22,30: Parliamone insieme - 23-23,30: Siparietto - Siribiribì: siribibiaso serale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. III). — Ore 19: Sandro Fuga: «Quartetto n. 3 (elegiaco)», esecuzione del Quartetto della città di Torino - 19,30: La Rassegna: «Cultura tedesca», a cura di Bonaventura Tecchi. B. Tecchi: Maria Luisa Kaschnitz; M. L. Kaschnitz: Pagine scelte (traduzione di Elodia Stuparich); «Cultura slava», a cura di Angelo Maria Ripellino: Uno studio sul formalismo russo. La ristampa del poeta polacco Norwid - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera. R. Schumann: «Ouverture, Scherzo e Finale, op. 52». Orchestra sinfonica di Torino diretta da Mario Rossi; F. Chopin: «Krakowiak, gran rondò da concerto in fa maggiore, op. 14», per pianoforte e orchestra. Solista Nikita Magaloff. Orchestra sinfonica di Torino diretta da Pietro Argento; F. Liszt: «Hungaria», poema sinfonico. Orchestra sinfonica di Torino diretta da Manno Wolf Ferrari - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «L'aratro e le stelle», dramma in quattro atti di Sean O'Casey. Traduzione di Franca Cancogni. Compagnia di prosa di Roma con Elena Da Venezia, Mario Colli, Ubaldo Lay, Sergio Tofano; regia di Pietro Masserano Taricco. Questo dramma dello scrittore irlandese rientra nella letteratura di quel popolo irrequieto e ribelle. Alla prima sua rappresentazione a Dublino il pubblico, tuttavia, reagì violentemente al punto di dover sospendere lo spettacolo e le successive repliche. In esso prevale la tesi per cui «gli uomini vivono e parlano, uccidono e muoiono per dei sogni, mentre le donne soffrono e muoiono per delle realtà». La vicenda che vi si racconta, quella di Nora e Clitheroe, non è il fulcro del dramma, ma soltanto in apparenza. I veri interpreti e la consistenza del lavoro sono i molteplici profili della folla, la cui, uno per uno realizzati nei vari tipi umani, offrono un quadro completo e corale - 23: Paul Hindemith: «Sinfonia serena»: Moderatamente rapido, Piuttosto rapido, Colloquio: quieto, Finale: gaio. Orchestra sinfonica «Oklahoma», diretta da Walter Hendl.

ROMA II (m. 355). — Ore 23,35-7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Viaggio in poltrona, a cura di Franco Caprioli e Gilberto Severi - 18: Orizzonte, settimanale dei giovani; realizzazione di C. E. Gaslini - 18,45: La rosa dei venti, rubrica di aeromodellismo dedicata ai ragazzi, a cura di Bruno Ghibaudi - 20,30: Telegiornale - 21: Il Piccolo Teatro della Città di Milano presenta «Il Teatro di Venezia» in «La cameriera brillante» di Carlo Goldoni. Interpreti principali: Cesco Baseggio, Marisa Dolfin, Luisa Baseggio, Carlo Lodovici, Cesco Ferro, Elsa Vazzoler; regia teatrale di Carlo Lodovici; ripresa televisiva di Lyda C. Ripandelli. Risale al 1766 questa commedia goldoniana che, riprendendo il motivo della «Serva amorosa», della «Locandiera» e di molti altri lavori del celebre commediografo veneziano, mette la servetta al centro della comica vicenda e gliela fa risolvere prestigiosamente. Qui la cameriera brillante è la scaltra e civetta Argentina, domestica di Pantalone, la quale, divertendosi ad affrontare e a sormontare molte difficoltà, riesce a combinare i matrimoni delle due padroncine, Flaminia e Clarice, figlie di Pantalone, e, una volta sposatesi le sue delle impazienti ragazze, finisce per farsi sposare dallo spasimante Pantalone - Al termine della commedia: replica Telegiornale.

SABATO 12 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La Radio per le Scuole - 12,10: Orchestra Ferrari - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Cronache teatrali e del cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 17: Scrella Radio - 18: «Dafni», opera di G. Mulè - 19,45: Scuola e cultura - 19: Estrazioni del Lotto - Orchestra Barzizza - 20: Orchestra Angelo - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Fantasia musicale - 22: Teatro da camera - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Canzoni del festival di Sanremo - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Caotocittà - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 13,50: La Sera delle occasioni - 14,30: Scherzi a ribalta - 15: Giornale - 15,15: Confidenziale - 16: Concerto in miniatura - 17: Balliamo con noi - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 19: Il salotto di Classe unica - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera - 20,30: Club - 21: «Tosca», di G. Puccini - 23,15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: La Scena locale - 19,15: Musiche di G. Guerrini e di L. Liviabella - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico - La Rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 11: Chiusura dell'anno radio-scolastico - 15,15: Ripresa di un incontro di calcio - «La boxe nella strada», film - 19,10: La TV degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 21: Invito a bordo - 22: «Il sasso della giovinezza», telefilm - 22,30: Nelle giornate di TV - 23,40: Replica Telegiornale.

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

La movimentata giornata di tre soldati americani

Un incontro fra vecchi compagni d'armi dà l'avvio al musical in cinemascope* E' sempre bel tempo *- Il comico Norman Wisdom è* L'uomo del momento *in una farsesca commedia inglese

I denigratori di «Lascia o raddoppia» e di altre rubriche televisive si batteranno il petto contriti dopo aver visto la feroce satira di certe trasmissioni pubblicitarie della tv americana nel cinemascope a colori «E' sempre bel tempo (It's always fair weather)»: se è vero che i detersivi e i dentifrici vengono lanciati in quel modo, c'è da rabbrividire. Ma forse si tratta soltanto di una piccola rivincita del cinematografo sulla sua temibile rivale, e in ogni modo, non è il solo motivo di divertimento di questo nuovo film-rivista della coppia Gene Kelly e Stanley Donen, la stessa che ha già diretto «Un giorno a New York» e «Cantando sotto la pioggia». Si tratta infatti del musical più riuscito di quest'anno e nel quale, finalmente, si è trovato uno spunto meno banale del consueto e si è riusciti ad amalgamarlo senza forzature ai quadri coreografici.

Tre ex soldati americani, Ted, Angelo e Douglas, si ritrovano dopo dieci anni nello stesso bar di New York nel quale si erano separati giurandosi di ritornarvi alla data stabilita. Tutti e tre sono stati fedeli all'impegno, ma dopo il primo calore dell'incontro, subentra in essi un disagio che non sanno nascondere. Non si sentono più gli amici di un tempo, ma quasi degli estranei l'uno per l'altro. La giornata commemorativa rischierebbe di naufragare miseramente se nel terzetto non s'imbattesse una giovane e bella scrittrice di programmi televisivi, che ha il compito di organizzare una trasmissione a sorpresa intitolata «Il cuore di New York». Jackie Leighton, così si chiama la ragazza, ha l'idea di portare i tre commilitoni, naturalmente a loro insaputa, davanti alle telecamere per narrare la loro storia. Alla trasmissione ognuno dei tre si lascia andare a confessare i propri disinganni e chiede nello stesso tempo scusa ai compagni di averli in qualche modo delusi. E' proprio allora irrompe nel locale una banda di gangsters che vuole fare passare i suoi guai a Ted perchè ha mandato a monte un imbroglio imperniato su un incontro pugilistico truccato. Di fronte al pericolo che minaccia l'amico, si ridesta negli altri l'antico spirito di solidarietà. Ne nasce una spassosa e furibonda scazzottatura tra i gangsters e gli ex soldati. La rissa, ripresa fedelmente dalle telecamere, permette di smascherare gli imbrogli dei malandrini, e riavvicina i tre amici, a uno dei quali, per soprammercato, toccherà anche l'amore della intraprendente Jackie.

Danze e canzoni sono profuse senza economia, ma non sono stucchevoli. Il merito spetta a Gene Kelly, coreografo, oltre che regista, con Stanley Donen e ballerino con Dan Dailey e Michael Kidd, alla bella Cyd Charisse, abilissima danzatrice, e alla simpatica Dolores Gray, gradevole cantante; e infine al compositore André Previn, autore delle canzoni.

L'uomo del momento («The man of moment») è una farsesca commedia inglese in cui il comico Norman Wisdom impersona un balordo archivista del Foreign Office, che per un seguito di circostanze, viene a trovarsi tra i delegati inglesi a una conferenza di Ginevra. Senza volerlo, il nostro eroe viene sbalzato in primo piano sulla scena internazionale, da tutti riverito e corteggiato perchè solo in lui la regina di una isoletta del Pacifico, importante e appetita come base strategica da tutte le Potenze, ripone completa fiducia. La conclusione è burlesca, come tutte le avventure in cui si trova coinvolto l'archivista. Con il comico inglese sono Lana Morris e Belinda Lee.

vice

Una violinista romena suona alla tv di Torino

La violinista Noucha Doina

Questa sera alle 18, suonerà per la tv di Torino, nella rubrica «Orizzonti», la violinista romena Noucha Doina. Scherzosamente questa eccezionale concertista, a chi le chiede se sia sposata, risponde di sì; di essersi sposata col suo violino. Noucha Doina, discendente del re degli tzigani Dinicu, è figlia di uno dei dirigenti del teatro Comunale di Bucarest e di una attrice dello stesso teatro. Rifugiatasi a Parigi continuò gli studi con George Enescu, il maestro di Yehudi Menuhin. Dal classico la Doina passa con sorprendente acrobatica abilità alla musica popolare del suo paese, a quella romantica e sfoggia il suo virtuosismo alle «Streghe» di Paganini.

Una volta possedeva un «Amati» che andò distrutto in un incendio. Pur piangendo quella perdita irreparabile la violinista si consolò affermando che avrebbe potuto suonare su quattro corde distese su una scatola di sigari. Con la foga e l'impetuosità della sua natura tzigana Noucha Doina ha mandato in visibilio il pubblico di tutta l'Europa e dell'America.

Le «Folies Bergère» al Teatro Alfieri

Continuano con successo al teatro Alfieri le repliche dello spettacolo delle «Folies Bergère», di Parigi. La matita di Chicco ha schizzato questo ritratto di una ballerina.

«Mozart e il pianoforte» domani al Conservatorio

A cura dell'«Ora Maggiore» domani alle 21,15, nella saletta del Conservatorio «Giuseppe Verdi» (entrata da via Mazzini) avrà luogo un trattenimento su «Mozart e il pianoforte». Commento storico-estetico ed esecuzione di Rina Rossi (del Conservatorio di S. Cecilia in Roma) delle sonate in sol magg. K. 283 e in la min. K. 310, della fantasia in do min. K. 396 e della sonata in re magg. K. 576.

Abadie il capobanda

Tre amici

III. — *Il 5 gennaio 1879, il giovane commesso di drogheria Lucien Lecorcie viene trovato assassinato nella carretta del suo principale, con la quale si era recato per Saint-Mandé a riscuotere delle fatture in sospeso. Lecorcie, ha avuto la gola tagliata. I malfattori gli hanno rubato tutto il denaro. Le indagini della polizia non approdano a nulla. Il 17 aprile dello stesso anno, la proprietaria di una rivendita di bibite alcooliche, signora Bassengeaud viene trovata assassinata nel negozio. Anch'essa ha la gola tagliata. Nel locale, e nell'alloggio posto al primo piano, è stato frugato dappertutto e sono stati rubati alcuni oggetti d'oro e il poco denaro liquido che c'era. Dalle indagini risulta che il mattino due giovanotti sono entrati nella mescita e ne sono usciti dopo una ventina di minuti. Uno di questi giovani risulta essere un certo Abadie, di vent'anni, un tipo poco raccomandabile, che tempo prima, quando lavorava in un locale presso la mescita, era venuto a diverbio con la proprietaria di essa. La polizia ricerca quindi il giovane.*

La polizia non tarda a mettere le mani su Abadie. Il 22 aprile Abadie viene ritrovato mentre si trascina da una mescita a una bettola. Viene arrestato malgrado le sue

proteste d'innocenza. Su di lui vengono trovati numerosi giornali che parlano del delitto di Montreuil-sous-Bois. I suoi abiti vengono attentamente esaminati e su di essi si riscontrano delle macchie che, a prima vista, sembrano di sangue. Gli indagatori vengono a sapere che Abadie, la sera dopo il crimine, è andato a dormire, con un giovane amico, sotto falso nome, in una pensione della via Faubourg-Saint-Antoine. Nella camera che ha occupato, c'è tutt'ora il ragazzo, certo Pietro Gille, di appena 17 anni, apprendista fiorista. In un mobile della camera vengono trovati degli abiti macchiati di sangue. Gille viene arrestato. Portato al posto di polizia, il giovane Pietro Gille viene «cucinato», lungamente e abilmente, e da lui si ottengono delle confessioni parziali, che vengono contrapposte ai recisi dinieghi di Abadie. Costui, allora, vistosi perduto, fa, a sua volta, delle confessioni più ampie che a loro volta permettono di ottenere da Gille una confessione ancora più circostanziata. I due giovani vengono messi a confronto e poi tutti e due insieme vengono posti di fronte con un terzo indiziato, un certo Vittorio Claude di vent'anni, anch'egli operaio fiorista, che confessa di essere stato fino a un certo punto complice dei due assas-

sini, i quali, ad un dato momento gli avrebbero fatto una confessione completa del delitto perpetrato ai danni della signora Bassengeaud. In tal modo si giunge ad avere una versione quasi esatta del crimine. Abadie e Gille avevano premeditato da tempo l'uccisione della donna. La notte dal 14 al 15 aprile, essi avevano tentato di entrare nei locali della mescita, chiusa, cercando di togliere dei telai della porta. Ma improvvisamente si erano ricordati che a quell'ora c'era in casa anche Bassengeaud che dormiva e che possedeva delle armi; perciò decisero di soprassedere per il momento e ritentare in pieno giorno, quando il falegname fosse al la-

voro. Abadie e Gille erano perciò ritornati il 16 aprile. Gille era entrato nella mescita, mentre Abadie era rimasto fuori. Due consumatori erano al banco e non sembravano avere l'intenzione di andarsene tanto presto. I due giovani criminali pertanto rinunciarono una volta ancora a commettere il delitto progettato.

Segue: *L'assassinio*

Sophia Loren danza il "flamenco,,

Sophia Loren gira attualmente in Spagna: «Orgoglio e passione», con Cary Grant e Frank Sinatra. In una sequenza del film la bella attrice danza il «flamenco» in un piccolo villaggio nei pressi di Madrid. (Publifoto)

ULTIME NOTIZIE

Con «Il tetto» di Vittorio De Sica

Il Festival di Cannes si è chiuso in bellezza

L'attore-regista non ha avuto la "palma d'oro,, ma gli applausi sono stati tutti per lui - 680 km. di pellicola in 15 giorni Mentre si ammainano le bandiere si pensa già a Venezia

Nostro servizio particolare

Cannes, venerdì sera.

Il nono Festival si è chiuso in bellezza per merito di De Sica. Egli è giunto qui quando tutti erano ormai stanchi e con la sua cordialità sorridente e la sua pazienza ha concesso firme, fotografie, ha posato persino per Michael Aram, il pittore dei tetti di Parigi, che naturalmente ha capito più e meglio di ogni altro il significato di un tetto sopra quattro mura. L'aspettativa per *Il tetto* di De Sica non è andata delusa. Alla conferenza stampa il regista aveva detto ieri: «E' un film semplice che amerete tutti, con o senza la palma». Non gli hanno dato la palma, ma moltissimi applausi a lui e ai giovani interpreti, specialmente a Gabriella Pallotti.

Questi ultimi giorni sono passati fra lunghissime sedute cinematografiche (è stato calcolato che solo sul grande schermo del Palazzo sono passati [illegible] chilometri di pellicola), e brevi *cocktails* di vario colore. Mercoledì è arrivata Ingrid Bergman a rialzare il tono delle sonnecchianti manifestazioni: bella, fresca, giovane, biondissima (come l'ha fatta Anouilh dal quale ha trascorso tre ore), la moglie di Rossellini faceva uno strano contrasto con il marito ingrassato e con l'aria triste. Li hanno subito invitati con le autorità ed altri attori a mangiare la bouillabaisse alle isole di Lérins. Ingrid però è stata puntualissima all'appuntamento dei fotografi al porto. Come Susan Hayward ha posato cordialmente in cento modi e come a Susan i reporters comandavano: «Ingrid guarda qui, girati di là, alza la mano, sorridi!».

Ieri sera per la proiezione di chiusura il pubblico era quello delle grandissime circostanze. E' giunta di colpo l'estate e con lei molti smoking bianchi. Le signore hanno riservato tutte un abito lungo da gran sera; la Begum era in bianco e verde, Ginger Rogers deliziosa in bianco e corallo, Ingrid in bianco e nero, Susan Hayward ricomparsa per ricevere il premio alla migliore interprete femminile, era fresca e giovanissima.

Con le stelle di prima grandezza era lo stuolo delle attrici del Festival francesi, giapponesi, russe orientali; molti registi, produttori, cineasti, una sala stipatissima. Il film è stato seguito in religioso silenzio, con applausi a scena aperta e con emozione al finale. Dopo la premiazione, all'uscita, gli applausi all'indirizzo di De Sica e dei suoi giovani e bravi interpreti, Gabriella Pallotti e Giorgio Listuzzi, si sono rinnovati caldi e vibranti e si sono rinnovati ancora nel gremitissimo salone degli «Ambassadeurs» dove, come ogni anno, un galà per inviti ha riunito il tutto-festival e dove sono stati assegnati molti premi privati, tra cui quello del Centro cattolico, al «Tetto» di De Sica.

Ci ha particolarmente stupito l'entusiasmo di tre giornalisti americani, due uomini e una donna, che erano al nostro tavolo e che applaudivano incondizionatamente il regista-produttore. [illegible] ci facevano notare come, secondo loro, nel film di De Sica sia rappresentato uno stupendo momento poetico pieno di speranze.

A manifestazione conclusa cominciano i commenti per la assegnazione dei premi e la giuria è criticatissima. La Francia si è fatta la parte del leone nei lunghi e nei cortometraggi. Se Cannes fosse un autentico Festival d'arte ci sarebbe molto da ridire; ma questa rassegna — lo hanno dimostrato gli oltre 55 film — è essenzialmente commerciale e i risultati non saranno molto controversi.

Comunque il palazzo del Festival oggi chiude; ammainate le trentaquattro bandiere, si fanno le valigie. Non vi è chi non si sia [illegible] conto che occorreranno serie modifiche al regolamento e di [illegible] affinché l'anno prossimo si [illegible] quantitativamente il numero dei film, pretendendo una selezione più elevata. Ma intanto si guarda a Venezia con molta diffidenza da parte di alcuni, con benevola curiosità da parte di altri: la formula del Festival d'Arte non può non attrarre. Tutte le riserve sono per la giuria selezionatrice (composta di quattro italiani) la quale dovrà saper restare al disopra di ogni influenza e censura per scegliere insindacabilmente quei dieci o dodici film che riterrà migliori nella produzione mondiale. Il suo compito non è facile.

In margine al Festival si sono qui combinati affari per miliardi. La Borsa filmistica per gli scambi internazionali ha funzionato molto bene. Gli incontri fra registi e produttori hanno fatto abbozzare molti progetti. Si sa già che Clouzot girerà un film su soggetto di Simenon di cui Vera sua moglie sarà l'interprete.

La fanciulla dal triste sorriso, Françoise Sagan che non manca di senso affaristico, facendo l'altalena fra Otto Preminger e Darryl Zanuck, avrebbe offerto a quest'ultimo i diritti cinematografici del suo secondo romanzo «Quel certo sorriso» per 40 milioni di franchi, e Zanuck non avrebbe detto di no. Rossellini ci ha fatto sapere che va a girare a Londra un film intitolato «Seawife»; e De Sica sta meditando con Zavattini «Il giudizio universale».

Fuori sono sparite le lussuose macchine chilometriche; il Carlton è già metà vuoto, e la Croisette sembra aspettare i turisti nordici che a giorni cominceranno la calata verso il sole.

Maria Rossi

L'atroce fine dei due bimbi di Mirandola

Morti avvelenati da un gelato di venti lire

Alcuni punti oscuri e una grave dichiarazione del padre di una delle vittime contro il proprietario del bar che confezionò il sorbetto - In giornata l'esito dell'autopsia che rivelerà pure la natura del tossico

Dal nostro corrispondente

Modena, venerdì sera.

Sulla tragedia abbattutasi ieri sera su due famiglie di Mortizzuolo, un paesino della Bassa modenese posto a 6 Km. da Mirandola, si hanno stamane ulteriori impressionanti particolari. Come è noto due bimbi, Paolo Cardinali, di 4 anni e Lino Cavallini, di due e mezzo, sono morti fra atroci dolori, a pochi minuti l'uno dall'altro, dopo aver ingerito coni gelati acquistati in un bar del luogo gestito dal quarantenne Dario Berardini. Il drammatico episodio, pur ricostruito dalla polizia e dall'autorità giudiziaria quasi minuto per minuto, presenta molti punti non del tutto chiari ed è oggetto tuttora di una attentissima indagine.

Le famiglie delle due vittime abitano in case attigue, quasi al centro di Mortizzuolo. Il padre del Cardinali, Gino, è un giovane proprietario terriero e il piccolo Paolo era il suo unico figliolo. I genitori del Cavallini sono affittavoli nella stessa fattoria e hanno un altro figliolo, Luciano, di 11 anni, che si presta per piccoli servizi nella fattoria stessa. Ieri pomeriggio, poco prima delle 17, il Cardinali chiamò Luciano Cavallini e lo mandò a comperare un cono gelato da 20 lire per il figliolo. Il ragazzo andò e tornò subito. Cammin facendo aveva assaggiato il gelato e consegnandolo al piccolo Cardinali gli disse: «Oggi il gelato non è buono». Il piccino non ci badò e prese a succhiare il cono. Era vicino a lui il fratello del Cavallini, Lino, al quale il piccolo Cardinali offerse una parte del gelato.

Trascorsero pochi minuti, poi un urlo di dolore fece accorrere i genitori dei due bimbi. Il piccolo Cavallini, a terra, si contorceva paurosamente. Lo soccorsero, ma tutto fu vano. Nello spazio di pochi secondi il bimbo si irrigidiva nella morte. Passò qualche attimo di terrore: nessuno ancora sapeva rendersi conto della tragedia. Il primo a scuotersi fu il padre del Cavallini; pensò al suo bimbo, corse a cercare un'auto e vi caricò il piccino partendo a piena velocità per l'ospedale di Mirandola, il più vicino. Non riuscì ad arrivare in tempo, alle soglie della cittadina il suo figlioletto fu colto dagli stessi sintomi accusati poco prima dal Cardinali: all'ospedale l'angosciato padre consegnò un cadavere.

La polizia si mise immediatamente in azione. Il barista Berardini fu interrogato a lungo, tutto il materiale usato nella confezione dei gelati fu sequestrato. Non si procedette al fermo del Berardini perchè risultò una circostanza particolare: per [illegible] ammissione di molte persone, fra le quali il personale dipendente del bar, si accertò infatti che dello stesso tipo di gelati, dal medesimo recipiente, ieri il Berardini ne aveva venduti dai dodici ai quindici chili a centinaia di clienti, senza che si avesse a verificare alcun inconveniente. Come mai allora proprio quel solo cono conteneva un veleno così terribile? A questa domanda polizia, magistratura ed esperti dell'Istituto universitario modenese di medicina legale stanno cercando con ogni mezzo di fornire la risposta.

Nulla viene trascurato nell'inchiesta, che viene condotta a ritmo febbrile. Una gravissima dichiarazione, che non si sa quale valore possa avere, è stata fatta dall'agricoltore Cardinali, padre di una delle vittime: «Tra me e l'oste Berardini ci sono vecchi dissapori. Voglio che l'inchiesta venga condotta a fondo. Circa due mesi fa ebbi col Berardini un litigio perchè lui mi accusava di corteggiare la sua giovane moglie, Ida Luppi. Due sere dopo questo alterco il fratello del Berardini e il fratello della Luppi, mi aggredirono e mi percossero fino a causarmi una frattura all'osso frontale».

E' una dichiarazione, come si vede, di gravità eccezionale, giustificabile solo con lo stato di disperazione in cui il giovane padre, così duramente colpito, è sprofondato dopo la tragedia. Niente avvalora l'esistenza di un legame fra l'aggressione di due mesi fa e la sciagura di ieri.

Si attende intanto, da parte degli inquirenti (nell'inchiesta sono impegnati autorità giudiziaria, polizia giudiziaria, periti dell'Istituto di medicina legale), di conoscere l'esito dell'autopsia prima di formulare un'ipotesi od eventualmente un'accusa. Un interrogativo dovrà prima di tutto essere risolto: quale è la natura del tremendo veleno che fulminò i due piccini? Altri quesiti attendono, inoltre, soluzione: come fu introdotto il veleno nel gelato? Come mai solo quel cono da venti lire era avvelenato e non tutto il resto venduto in precedenza? Solo quando a queste domande sarà stata data una risposta esauriente, l'inchiesta potrà avviarsi verso una conclusione.

L'autopsia è stata iniziata nelle prime ore di stamane nella sala mortuaria dell'ospedale di Mirandola, dove i due cadaverini erano stati trasportati nella notte. Vi assistono il Pretore di Mirandola, un cancelliere verbalizzante e un funzionario di polizia. Verranno immediatamente compiuti alcuni [illegible] di laboratorio per la determinazione chimica del contenuto gastrico.

Velelio Muratori

Il concorso ippico di Torino

Dopo le gare di ieri sul campo ostacoli del Valentino, si è svolta stamane, sull'ippodromo di Mirafiori, la seconda prova del «completo» di equitazione. Ecco un bel salto di «Aristos» (signora Carla Susanna) classificatosi secondo. (foto Moisio)

IL CARATTERE POLITICO DELLA LOTTA PER LE «AMMINISTRATIVE»

La polemica tra Nenni e i partiti democratici

Gli esponenti della d.c. ribadiscono il loro atteggiamento: «Nessun dialogo sarà possibile se il PSI non si deciderà a rompere il patto col PCI» - Prospettive circa la posizione del governo dopo le elezioni

Roma, venerdì sera.

Il dialogo politico si fa sempre più serrato e le autonomie locali, le finanze dei comuni, le scuole e gli altri problemi su cui era lecito pensare che si dovesse concentrare la attenzione degli elettori e degli oratori passano in seconda linea, quasi che non si tratti di mandare buoni amministratori a mettere ordine nei nostri comuni, ma piuttosto illustri parlamentari a discettare di aperture politiche. Insomma, il demone della politica ha preso la mano ai problemi concreti e bisognerà acconciarsi a sentire ancora tuonare in questa chiave i grossi calibri che nei prossimi quindici giorni intensificheranno sempre più il ritmo della loro propaganda. Del resto, era difficile evitarlo. Da tre anni il corpo elettorale non viene chiamato alle urne, cioè da quel 7 giugno che lasciò insoluti molti problemi propri di ordine politico. E così da qualche parte l'interrogativo di queste elezioni viene così schematizzato: la maggioranza che attualmente regge il governo è sempre valida? O bisognerà ricercare altre vie? E quali sono queste vie?

A tali domande, naturalmente, una risposta potrà essere data solo quando saranno conosciuti i risultati delle «amministrative». Ma fin d'ora si può anticipare l'esistenza di una specie di intesa, anche se non scritta. Questa: che se lo spostamento dei voti nello schieramento politico sarà a vantaggio del centro democratico, difficilmente si ricorrerà, a scadenza più o meno vicina, a nuove elezioni politiche; al contrario, se per avventura il centro non dovesse reggere alla spinta che sempre più minacciosa viene dalle ali estreme, allora lo scioglimento del Parlamento diverrebbe un fatto automatico, in quanto esso non corrisponderebbe più alla volontà dell'elettorato.

E' fin troppo evidente che, esistendo questo stato di incertezza, gli slogan della «apertura» esercitino una certa suggestione sull'elettorato. Soprattutto lo slogan di Nenni («Questa è l'ora del socialismo») può determinare una attesa ancora più acuta di quella che si produsse alla vigilia delle ultime elezioni politiche, quando il capo del P.S.I. insistè fino all'esasperazione sull'«alternativa socialista», una alternativa che alla prova dei fatti divenne subito inconsistente.

I democratici avvertono questo pericolo, e perciò il bersaglio maggiore della loro propaganda è appunto Nenni, che si trova sotto il fuoco di fila di tutti i partiti. Lo stesso Bevan, che ha condotto un'inchiesta sull'attuale situazione del socialismo in Italia, ha dovuto ammonire Nenni che «non si può entrare nell'Internazionale socialista con le scarpe di Togliatti». E' in verità lo stesso ammonimento che gli muovono gli esponenti democratici e che anche ieri ha informato lo spirito dei discorsi festivi. Esplicito è stato il vice-segretario della D.C. nel suo discorso di Alessandria: «Ritorni Nenni in seno al socialismo democratico e allora si potrà parlare con lui; attualmente il colloquio si svolgerebbe esclusivamente per l'interposta persona di Togliatti, con il quale non è possibile discutere».

Come reagisce Nenni? Nenni svicola, parla di «scherzetti da dozzina», di «rimasticature stucchevoli sui socialisti succubi dei comunisti». Certo è difficile che egli possa dichiarare, in piena campagna elettorale, di volere rompere con i comunisti, e magari denunciare il patto di unità di azione. Meglio attendere, dunque, il P.S.I., come sembra intenda fare Gonella, alla prova dei fatti. E se dopo il responso delle urne, i socialisti daranno finalmente la prova che ci si attende, molti dei mali politici del nostro Paese potrebbero finalmente risolversi. In questo caso ognuno prenderebbe la sua strada: i liberali per loro conto, che stanno conducendo una intensa campagna per ricuperare l'elettorato di destra dalla D.C. ne trarrebbero le necessarie conseguenze. Lascerebbero, come ha detto esplicitamente il vice-segretario del partito, il passo a una intesa fra D.C. e socialisti, e uscirebbero dal governo.

Pellecchia

Le condizioni di salute del Presidente del Consiglio

Martino in udienza da Gronchi

ROMA, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio continua a dover rimanere a letto. Ancora ieri la sua temperatura non era normalizzata. Appare così sempre più improbabile che egli possa compiere, fra domenica e lunedì, quel viaggio nel Sud che ha dovuto più volte rinviare. Le notizie, che pure sono state autorevolmente avvalorate, di una «indisposizione politica» del Presidente del Consiglio non sembrano perciò trovare conferma.

Nella sua abitazione l'on. Segni riceve oggi il ministro degli Esteri Martino, giunto ieri sera dal suo viaggio a Parigi e nei Paesi Bassi, dove si è recato in visita ufficiale. Successivamente il Ministro sarà ricevuto al Quirinale dal Presidente Gronchi, al quale riferirà sulla conferenza atlantica di Parigi e in particolare sulla modifica in senso sociale dell'articolo 2 del Patto Atlantico che aveva dato luogo a qualche polemica anche all'interno della coalizione democratica.

Quadri di Casa Savoia messi in vendita all'asta

Roma, venerdì sera.

Molta sensazione ha sollevato negli ambienti romani la presenza, tra le opere che sono andate all'asta a Villa Pola e che continuano [illegible] messe in vendita, di quadri appartenenti alla ex-Casa regnante d'Italia.

Nel catalogo dell'asta di Villa Pola figurano, infatti, un olio su tela del Kustocho, rappresentante dei vecchi personaggi; un'opera del Malaspina, raffigurante una marina; un Huston; un Crova; un De Simone; un Harlowe; ed altre pitture di autore.

Sembra che tra i mobili e gli altri oggetti messi all'asta vi siano molte altre cose provenienti da Villa Savoia, la proprietà dell'ex-Casa regnante in cui ha attualmente sede l'Ambasciata d'Egitto. Un'interpellanza sarebbe già stata presentata alla Camera dall'on. Oddo Spadazzi.

Saragat parla ad Asti

Asti, venerdì sera.

Il vicepresidente del Consiglio dei Ministri, on. Saragat, terrà un comizio ad Asti oggi alle 18 in piazza S. Secondo.

OGGI ALLA PRETURA DI AOSTA

Riprende il processo per i gettoni falsi

Imputati 4 giovani torinesi - In ruolo anche la causa contro la guida Giuseppe Pirovano, accusato di esercizio abusivo della professione di maestro di sci

Aosta, venerdì sera.

Due importanti processi sono a ruolo per oggi in Pretura: il primo contro la nota guida Giuseppe Pirovano, denunciato, unitamente al suo dipendente, l'ex-sottufficiale dei carabinieri Luigi Ferro, per esercizio non autorizzato della professione di maestro di sci; il secondo contro i quattro torinesi imputati di truffa per aver spacciato gettoni falsi nei casinò di St. Vincent e di Venezia.

Il processo Pirovano è stato provocato da una denuncia dell'Assessorato al Turismo per conto dell'Unione Valdostana guide e maestri di sci, che aveva ravvisato nel comportamento della guida Pirovano una violazione alla legge regionale del [illegible] settembre 1951 che regola il professionismo alpino. Secondo questa legge, per esercitare la professione di guida o maestro di sci occorre essere iscritti all'Albo dell'Unione regionale e l'iscrizione è possibile soltanto se si è in possesso della residenza stabile in Val d'Aosta.

Il Pirovano, pur non essendo iscritto all'Unione guide, non solo esercitò la professione, ma organizzò al Breuil una scuola di sci.

Al processo Pirovano la difesa ha tentato subito il rinvio del giudizio invocando l'incostituzionalità della legge. Ha dato l'avvio l'avv. Bovio, il quale, attraverso una [illegible] disquisizione giuridica, ha sindacato le norme della legge regionale che regola il professionismo alpino, ritenendola in netto contrasto con la legge costituzionale dello Stato. Ha pertanto richiesto la remissione degli atti alla Corte Costituzionale.

Sullo stesso tema s'è tenuto il secondo difensore, avv. Palmas.

Il P.M. dott. Chanu, dopo una dotta dissertazione sulla causa, ha chiesto che non venga accolta la tesi defensionale. In via subordinata il P.M. ha chiesto al Pretore di decidere dopo aver sentito i testi, che possono lumeggiare ampiamente la causa.

Per il processo dei gettoni falsi sono invece imputati, come s'è detto, quattro giovani torinesi: Renato Bertoldo di Mario di 31 anno da Baldissero e residente a Torino in via Garibaldi [illegible]; Giuseppe Paoli di Giovanni di 31 anno da Codogno e residente a Torino in via Salabertano 11 bis; Icilio Pelacani di Ludovico di 29 anni da Firenze, residente a Torino e Luigi Scanferlato di Giuseppe di 31 anno, titolare di una tipografia in via Vigone 34, pure a Torino.

La loro posizione, dagli atti processuali, è piuttosto confusa, specie per il Bertoldo, il cui nome viene fatto [illegible] nella prima denuncia sporta dalla Società SITAV di St. Vincent, come sospetto autore dello spaccio di 41 gettoni falsi da lire 10 mila ciascuno.

Giunta nel frattempo una seconda denuncia anche dal Casinò di Venezia, le indagini venivano allargate e si appurava che il Pelacani, unitamente al Paoli, aveva ordinato al tipografo Scanferlato di stampare i dischetti dei gettoni, per cui il terzetto [illegible] denunciato per truffa.

Il principino Hassan, fratello di re Hussein di Giordania, si trova a Londra per seguire un corso di studi

Fra la bufera imperversante

Salvati i sei sciatori sperduti sopra il Plateau Rosa

Ritrovati all'alba da un gruppo di guide di Cervinia partite al loro soccorso Hanno trascorso la notte in una buca scavata nella neve sul ghiacciaio di Verra

CERVINIA, venerdì sera.

Gli sciatori varesini sperdutisi ieri nel corso di una gita effettuata sopra il Plateau Rosa sono stati ritrovati: questa la notizia confortante che è giunta stamane all'alba dalla stazione superiore della funivia.

Mancano per ora particolari sul salvataggio della comitiva, salvataggio che deve aver avuto momenti di alta drammaticità, data la bufera imperversante da ieri mattina su tutta la zona del Cervino.

Il gruppo degli sperduti è stato ritrovato verso le ore 5 di stamane sul ghiacciaio di Verra dalla squadra di soccorso partita nella serata di ieri dal Breuil e composta dalle guide Jean Bich, Pio Perroquet, Pacifico Pession e Daniele Maquignaz. Queste, portatesi al Plateau Rosa, lasciavano, alle ore 21, la stazione superiore della funivia accingendosi alle ricerche fra la tormenta che infuriava, ma tornavano alle ore 24 senza aver potuto rintracciare gli sperduti. Dopo un breve riposo, le ricerche riprendevano ad opera delle stesse guide, alle ore 4 di stamane.

Finalmente, come s'è detto, verso le ore 5 i sei gitanti venivano scoperti: si trovavano presso una buca scavata nella neve sul ghiacciaio di Verra, dentro la quale, stretti gli uni agli altri per combattere il freddo intenso inasprito dal forte vento, avevano trascorso l'intera notte, una notte che difficilmente dimenticheranno. Fortunatamente l'inopinato bivacco a quasi 4000 metri di altezza non ha lasciato conseguenze per i sei alpinisti, tranne qualche piccolo sintomo di congelamento alle mani e ai piedi.

Le guide, dopo aver ristorato gli sciatori con generi di conforto, li facevano scendere alla stazione superiore della funivia del Plateau Rosa.

Il gruppo degli sciatori sperdutisi faceva parte di una grossa comitiva di alpinisti di Varese e di Pavia, giunta a Cervinia ieri mattina su un pullman con l'intenzione di compiere una gita fino al Breithorn. I sei ora salvati sono: la signorina Bianca Orsatti, di 20 anni, da Varese; Mario Bianccia, di 25 anni, pure di Varese; Angelo Francescone, Mario Rossi, Pierino e Giancarlo Moreno, tutti di Robbio Lomellina.

Nonostante che la zona fosse battuta da un fortissimo vento, che sollevava turbini di tormenta, la comitiva si portava verso il Breithorn. Una parte presto ritornava sui propri passi date le condizioni proibitive del tempo, mentre sei di essi proseguivano nella loro marcia.

A sera, non avendo questi ultimi più dato loro notizie, veniva dato l'allarme e dal Breuil allora partiva, come s'è detto, una squadra di soccorso composta da guide.

A Novara il processo pel libro *Une spie del regime*

Milano, venerdì sera.

Il processo per il libro *Una spia del regime* si farà a Novara, essendo stato il libro stampato a Novara. Gli atti istruttori sono già stati inviati a quella Procura. Come è noto, l'autore di *Una spia del regime* documentò con la sua opera l'azione svolta dall'avv. Carlo Del Re postosi, durante il fascismo, al servizio della polizia politica.

Il processo trae origine da una querela per diffamazione sporta dal Del Re contro l'autore del libro.

Al tribunale di Alessandria

Condannato a 5 mesi l'aggressore dei genitori

Alessandria, venerdì sera.

Il Tribunale di Alessandria ha giudicato stamane il contadino Rodolfo Bertapelle di 25 anni, residente a Quattordio. Era accusato di minacce di morte ai genitori e ad un contadino del luogo nonchè di violenza ai carabinieri e porto abusivo d'arma.

Nel novembre scorso il giovane, dopo aver smodatamente bevuto, con un coltello da cucina minacciava di morte i genitori. Usciva quindi armato ed eccitato per le vie del paese, deciso a compiere una strage. Dopo aver tentato di colpire il contadino Giuseppe Silvario, che lo invitava alla calma, il Bertapelle si rivoltava anche contro i carabinieri intervenuti per arrestarlo. Riconosciuto affetto da follia omicida, veniva poi ricoverato al manicomio di Alessandria e quindi dimesso apparentemente guarito.

Stamane egli si è giustificato asserendo di avere agito in stato di eccitazione, mentre i suoi genitori hanno cercato di attenuare le sue colpe. Difeso dall'avv. Ravazzi, il Bertapelle è stato condannato a 5 mesi di reclusione con la condizionale.

Fallite a Sandigliano le «Drapperie Biellesi»

Biella, venerdì sera.

Il Tribunale civile, con sentenza pubblicata stamane, ha dichiarato il fallimento della ditta «Drapperie Biellesi» di P. Fiamma & Figlio, con sede a Sandigliano, che esercitava il commercio di tessuti in lana. Il dissesto è stato esteso ai due titolari, Pietro e Ugo Fiamma, padre e figlio, che ne risponderanno in proprio.

L'istanza di fallimento è stata presentata dagli stessi titolari quando hanno compreso che la crisi in cui si dibatteva da qualche tempo l'azienda era ormai insanabile. Il passivo si aggira intorno ai 40 milioni di lire, mentre le attività supererebbero di poco i dieci milioni.

Una mano negli ingranaggi

Alessandria, venerdì sera.

L'operaio panettiere Biagio Pinto, di 17 anni, residente in rione Cristo, addetto a un pastificio di via Guasco, si è lasciato cogliere la mano destra negli ingranaggi di un'impastatrice in movimento, e ha riportato la completa frattura dell'arto. E' degente all'ospedale.

Un giorno di vacanza per il maestro dantista

Casale, venerdì sera.

Il maestro dantista Enrico Merlini, di Casale Monferrato, che ieri sera a «Lascia o raddoppia» ha superato di slancio il primo ostacolo del gioco televisivo del quiz, partito stamane alle 5,30 da Milano via Vercelli, è giunto a Casale Monferrato in tempo per l'autocorriera che lo avrebbe dovuto trasportare a Cereseto Monferrato. Ma qui ha trovato un telegramma del suo direttore didattico, prof. Nosengo, che gli ha concesso una giornata di vacanza e andrà lui stesso a supplirlo durante le due lezioni odierne ai bambini di Cereseto.

Il Merlini, avvicinato stamane, ha dichiarato che prima di essere presentato dalla signorina Campagnoli era fortemente emozionato; ma l'affabilità di Mike Bongiorno lo ha messo a suo agio e ha trovato le domande abbastanza accessibili, salvo quella che si riferiva al conte di Montefeltro, alquanto insidiosa perchè poteva anche riferirsi a Nino Visconti, il quale aveva avuto nella sua vita le stesse vicende del conte di Montefeltro. Il Merlini è stato molto festeggiato anche dai maestri casalesi, che lo hanno incoraggiato a proseguire con successo nel gioco intrapreso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. X - N. 110
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
11-12 Maggio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

UN PO' DI BUONUMORE

— Per la mano di mia figlia, compilate questo questionario!...

— Ed ecco un'opera d'arte che esaltano i più fini intenditori!...

Vendetta

La diva Marilyn Grabble ha raggiunto, a 35 anni, una celebrità mondiale: quattro « Oscar », tre matrimoni con miliardari e due divorzi. Ella disdegna ora l'ammirazione della gente minuta e l'assidua caccia che le dànno giornalisti e fotografi.

Ritornata nella città natale, con l'aureola della fama, Marilyn passa altera tra la folla che le fa ressa intorno, e respinge bruscamente i giornalisti che le sbarrano il passo. Nell'atrio dell'albergo, le si para davanti un audace studente che le chiede un autografo. La diva lo scosta col braccio, esclamando con voce aspra:

— Quando è che la finirete di seccarmi?

Il giovane guarda la diva da capo a piedi e, imperturbabile, risponde:

— Avete ragione, signora, avrei dovuto accorgermene prima... Ma da lontano vi avevo scambiata per vostra figlia, la celebre attrice Marilyn...

ro

Spiegazione

— Che curioso affare — dice l'avvocato a un suo nuovo cliente, un signore dall'aspetto distinto. — Avete forzato la porta del vostro vicino per rubargli un vecchio violino! Siete musicista?

— Nient'affatto! Ma nemmeno il mio vicino lo è!

— ... Cappello!!!

Gli amici

— Cara Clotilde — aveva detto il signor Girolamo alla moglie — vado a Milano per una pratica catastale, ma rientrerò mercoledì...

La giovane moglie era rimasta dispiaciuta, perchè quella era la prima volta che il marito la lasciava sola, dopo il giorno non lontano del loro matrimonio. Ma non aveva sollevato obbiezioni. Cominciò invece ad inquietarsi il mercoledì sera, quando si rese conto che lo sposo tardava a rientrare.

L'inquietudine divenne angoscia, alla sera e nella notte. Al mattino, temendo che fosse accaduto qualcosa, andò a frugare nei cassetti del marito, per cercare gli indirizzi di alcuni amici che Girolamo aveva a Milano, quando era scapolo. Ne trovò quattro e spedì altrettanti telegrammi urgenti di questo tenore: « Telegrafatemi se Girolamo è a casa vostra ». Due ore dopo, giunse la sospirata risposta: un telegramma che diceva « Girolamo è a casa mia. Ossequi. Giorgio ». La signora tirò un gran sospiro, ringraziando il Cielo. Più tardi arrivarono le risposte agli altri messaggi. Anche gli altri tre amici scapoli rispondevano: « Girolamo è a casa mia ».

— Benissimo! Apritelo!...

Rimedio

Un ginecologo, chiamato ad assistere una partoriente, ordina al futuro padre in ansia di far bollire parecchie pentole d'acqua. La levatrice, incuriosita, gli dice:

— Ma perchè professore? Non abbiamo mica bisogno di tanta acqua...

— E' vero. Ma, nel frattempo, il marito ci lascerà stare in pace!...

— Ci capite qualche cosa, voi, in questa scultura futurista?!...

— Sono molto contento di voi e ho deciso di darvene uno vero!...

Maria Antonietta

Il duca di Lauzun

XVII. — Il frivolo comportamento di Maria Antonietta, trascurata dal suo marito, il re di Francia Luigi XVI, giustifica alcune calunnie che corrono sul conto della giovane regina. Ella trova grande divertimento al gioco e partecipando ai balli in maschera. Una sera, all'Opéra, un uomo camuffato da plebeo l'apostrofa molto familiarmente con grande stupore dei presenti.

La conversazione della regina col falso plebeo dura circa mezz'ora. Volendo fare un giro nella sala, Maria Antonietta « congeda il suo interlocutore dichiarandogli che non si era mai tanto divertita ». E poiché l'uomo dice di essere dispiaciuto di lasciare la regina, questa gli promette di ritornare. La promessa viene mantenuta. Il secondo colloquio — dicono le « Memorie segrete » di Bachaumont — è stato assai lungo e molto pubblico, e la farsa è finita con l'onore, che ha avuto lo sconosciuto, di baciare la mano della regina, libertà che egli si è presa senza che ella se ne fosse offesa ». I plebei! Maria Antonietta avrebbe dovuto temere di avvicinarli. Quando la contessa d'Artois diede alla luce un bimbo, una folla di popolane non aveva forse circondato la regina rimproverandole la sua sterilità e gridandole rabbiosamente: « Spetta a voi dare degli eredi al trono! »? Ma non era soltanto la plebe che faceva allusioni scortesi alla strana vita coniugale della coppia reale. Un giorno che Luigi XVI raccontava una storia di caccia, Maria Antonietta si divertiva a bombardare il suo sposo con pallottole di mollica di pane. A un certo punto il re, interrompendosi, chiese al suo ministro della guerra, il conte di Saint-Germain: « Cosa farete, in guerra, se il nemico vi bersagliasse di proiet-

tili? ». « Sire — rispose con franchezza il vecchio soldato — Inchioderei le artiglierie! ». Oltre che sulla Francia, Maria Antonietta vuole regnare sull'impero della moda. Per far ciò, ella obbedisce ai capricci più frivoli, alle più dannose ostinazioni, a un desiderio di continue innovazioni, lasciando lontano da sè ciò che esiste già. Per molto tempo ella adotta acconciature stravaganti e monumentali: « Non posso impedirmi di farvi un appunto — scrive Maria Teresa a sua figlia, — E' sulla parure che voi portate. Dicono che sia alta 36 pollici, con molte piume e nastri che legano il tutto!... Una graziosa regina piena di spirito non ha bisogno di tutte queste follie! ». Maria Antonietta si incapriccia anche per un nuovo divertimento importato

dall'Inghilterra e del quale ella contribuisce ad assicurare la voga in Francia: le corse di cavalli. « Ieri erano in gara quattro contendenti — scrive un cronista dell'epoca — ma erano tutti eccellenti. Erano il conte d'Artois, il duca di Chartres, il duca di Lauzun e il marchese di Conflans. Il fantino del duca di Lauzun ha vinto facilmente il premio o, per meglio dire, la posta, che era di 25 luigi a testa per concorrente. In mezzo al campo, era stato approntato un belvedere per la regina che era bella come il giorno. Ella si è fatta presentare il piccolo inglese che montava il cavallo vittorioso e ha felicitato il duca di Lauzun con una grazia infinita ». Dalle corse, l'entusiasmo della regina si esten-

de allo stesso duca di Lauzun. Ella gli fa sempre posto accanto a sè al gioco, gli rivolge la parola tutti i momenti; esce a cavallo con lui quasi tutti i giorni... « Non era possibile che un simile comportamento non fosse notato » ha scritto il memorialista Lauzun.

Segue: *La regina nelle mie braccia...*